Comune di Carpiano

Piano di Governo del Territorio

VARIANTE 2016

Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica

RAPPORTO PRELIMINARE

giugno 2016

CENTRO STUDI PIM

Il presente documento "Rapporto preliminare" (IST_06_16) è stato realizzato dal Centro Studi PIM nell'ambito delle Attività Istituzionali a favore del Comune di Carpiano per l'anno 2016

Il gruppo di lavoro che ha curato le presenti attività è composto da:

Centro Studi PIM
Franco Sacchi (Direttore Responsabile), Pierluigi Nobile (capo progetto), Angelo Armentano, Francesca Boeri, Alma Grieco (*staff PIM*)

Referenti per il Comune di Carpiano
arch. Mauro Brocca

INDICE

Premessa 3

Capitolo 1

Aspetti normativi e procedurali 4

1.1 Quadro normativo della VAS 4

1.2 Verifica di assoggettabilità alla VAS della Variante al PGT del Comune di Carpiano 7

Capitolo 2

La Variante al PGT del Comune di Carpiano 9

2.1 Proposta di Variante 9

2.3 Verifica di coerenza con gli obiettivi del Piano di Governo del Territorio di Carpiano 16

Capitolo 3

Definizione ambito di influenza della Variante al PGT 19

3.1 Inquadramento territoriale 19

3.2 Quadro programmatico di riferimento 20

3.2 Quadro conoscitivo ambientale 40

Capitolo 4

Verifica possibili effetti generati dalle azioni oggetto della Variante al PGT 48

4.1 La valutazione con i criteri di sostenibilità ambientale 48

4.2 I possibili impatti sulle componenti ambientali 52

4.3 I contenuti dell'Allegato II della Direttiva 2001/42/CE 53

Capitolo 5

Conclusioni circa l'assoggettabilità alla procedura di VAS della Variante al PGT 56

Premessa

L'Amministrazione Comunale con Deliberazione della Giunta Comunale n. 83 in data 16/09/2013 aveva avviato la redazione della Variante al Piano di Governo del Territorio vigente in materia di commercio; inoltre in data 26/09/2013 con Deliberazione della Giunta Comunale n. 85 era stato avviato il procedimento di Verifica di assoggettabilità alla VAS della medesima Variante al PGT.

La proposta di Variante rivedeva alcune indicazioni che interessavano il settore commerciale, con riferimento alla medie strutture di vendita, oltre a modificare alcuni contenuti di due ambiti di trasformazione, apportando, infine, alcuni adeguamenti sia al Piano dei Servizi che al Piano delle Regole.

Il procedimento di Verifica di assoggettabilità alla VAS si concludeva con il Decreto di non assoggettabilità alla procedura di VAS (Decreto prot. n. 733 del 30.01.2014 dell'Autorità competente per la VAS), accogliendo i pareri pervenuti durante il deposito del Rapporto preliminare. Il decreto veniva pubblicato sul sito regionale SIVAS e all'Albo Pretorio on-line del Comune di Carpiano.

In vista del elezioni per il rinnovo del mandato amministrativo del Sindaco veniva sospesa la procedura di adozione della Variante al PGT.

Dopo l'elezione e l'insediamento della nuova Amministrazione è trascorsa una fase nella quale si sono sottoposte a verifica le esigenze che avevano supportato la predisposizione della proposta di variante al PGT. Da ciò è emersa la necessità di apportare limitate correzioni ai contenuti della stessa proposta di variante, anche in ragione del mutamento di alcune condizioni di contesto.

Il presente Rapporto preliminare fa pertanto riferimento alla nuova procedura di verifica di assoggettabilità alla VAS della Variante al PGT del Comune di Carpiano, ufficialmente attivata mediante Deliberazione GC n. 58 del 02.05.2016.

Capitolo 1
Aspetti normativi e procedurali

1.1 Quadro normativo della VAS

La normativa europea sancisce, con la Direttiva 2001/42/CE, il principio generale secondo il quale tutti i piani e i programmi che possano avere effetti significativi sull'ambiente debbano essere sottoposti ad un processo di Valutazione Ambientale Strategica. La VAS ha l'obiettivo di "*garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi […] che possono avere effetti significativi sull'ambiente*" (art. 1). La direttiva è volta, dunque, a garantire e a valutare la sostenibilità dei piani e dei programmi, mirando ad integrare la dimensione ambientale al pari di quella economica, sociale e territoriale. La direttiva segue altri provvedimenti su temi ambientali come, tra gli altri, la Direttiva 85/337/CE relativa alla valutazione degli effetti di determinati progetti sull'ambiente (VIA), modificata dalla Direttiva 97/11/CE, e le Direttive "Habitat" e "Uccelli", che prevedono la valutazione ambientale di piani e progetti che presentano impatti significativi sulla tutela e conservazione della biodiversità, intesa come ricchezza floristica e faunistica.

A livello nazionale la VAS è stata recepita dal D.Lgs. 152/2006 recante "Norme in materia ambientale", così come modificato dal D.Lgs. 4/2008 del 16 gennaio 2008 *"Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 152/2006 recante norme in materia ambientale"* nella parte seconda, titolo II. L'art.4 esplicita le finalità delle procedure di valutazione ambientale introdotte; in particolare dichiara che:

a) la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile;
b) la valutazione ambientale dei progetti ha la finalità di proteggere la salute umana, contribuire con un migliore ambiente alla qualità della vita, provvedere al mantenimento delle specie e conservare la capacita di riproduzione dell'ecosistema in quanto risorsa essenziale per la vita. A questo scopo, essa individua, descrive e valuta, in modo appropriato, per ciascun caso particolare e secondo le disposizioni del presente decreto, gli impatti diretti e indiretti di un progetto sui seguenti fattori:
    1. l'uomo, la fauna e la flora;
    2. il suolo, l'acqua, l'aria e il clima;
    3. i beni materiali ed il patrimonio culturale;
    4. l'interazione tra i fattori di cui sopra.

A livello regionale La Regione Lombardia ha introdotto nel proprio ordinamento legislativo lo strumento della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) con la Legge Regionale per il governo del territorio n. 12 del 11 marzo 2005; l'articolo 4, comma 1, recita *"Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione e gli Enti Locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi di cui alla Direttiva 2001/42/CEE, provvedono alla valutazione ambientale degli*

effetti derivanti dall'attuazione dei predetti piani e programmi". Gli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" emanati dalla Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia nel marzo 2007, assunti in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale e della direttiva europea, costituiscono il quadro di riferimento per i piani e programmi elaborati dai comuni e definiscono i principi e le modalità di applicazione della valutazione ambientale. La Giunta Regionale ha poi disciplinato i procedimenti di VAS e di verifica di assoggettabilità a VAS con una serie di deliberazioni: la DGR n. 6420 del 27 dicembre 2007 *"Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi* - VAS *(art. 4* LR *n. 12 del 05;* DCR *n. 351 del 2007)"*, successivamente integrata e in parte modificata dalla DGR n. 7110 del 18 aprile 2008, dalla DGR n. 8950 del 11 febbraio 2009, dalla DGR n. 10971 del 30 dicembre 2009, dalla DGR n. 761 del 10 novembre 2010 ed infine dalla DGR n. 2789 del 22 dicembre 2011. L'ultimo provvedimento legislativo emesso dalla Regione Lombardia, in materia di VAS, riguarda le Varianti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole, per cui si rende necessaria almeno la verifica di assoggettabilità a VAS (DGR 25 luglio 2012 n. IX/3836 "Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Variante al piano dei servizi e piano delle regole").

Verifica di assoggettabilità alla VAS

La Direttiva europea specifica l'ambito di applicazione della VAS, precisando, all'art.3 comma 3, che "per i piani e programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale è necessaria solo se gli Stati membri determinano che essi possono avere effetti significativi sull'ambiente". Nell'allegato II della Direttiva sono individuati i criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi di piani e programmi e, dunque, per valutare l'opportunità di assoggettarli o meno alla procedura di VAS. Tale procedura, denominata "verifica di assoggettabilità alla VAS", è svolta a livello nazionale secondo le modalità definite dall'art. 12 del D.Lgs. 152/2006, così come modificato dal D.Lgs. 4/2008, e a livello regionale secondo le indicazioni contenute nella DGR 10 novembre 2010 - n. 9/761.

La procedura per la verifica di assoggettabilità si compone delle seguenti fasi (art. 12 del Decreto):

1. l'Autorità Procedente trasmette all'Autorità Competente un rapporto preliminare contenente la descrizione del piano, le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'Allegato I del Decreto (che riprende i contenuti dell'Allegato II della Direttiva);
2. l'Autorità Competente, in collaborazione con l'Autorità Procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere, che deve essere inviato entro trenta giorni;
3. l'Autorità Competente, sulla base degli elementi di cui all'Allegato I del Decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente;

4. l'Autorità Competente, sentita l'Autorità Procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione del rapporto preliminare, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano/programma dalla VAS e, se necessario, definendo le eventuali prescrizioni;
5. il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.

A livello regionale, le varianti sono di norma assoggettate a VAS, tranne quelle per le quali sussiste la contemporanea presenza dei requisiti seguenti:

a) non costituiscono quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE e successive modifiche;
b) non producono effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE;
c) determinano l'uso di piccole aree a livello locale e/o comportano modifiche minori.

Per queste varianti minori si procede a verifica di assoggettabilità alla VAS.

La verifica di assoggettabilità alla VAS è effettuata secondo le indicazioni di cui all'articolo 12 del Decreto ed in assonanza con le indicazioni di cui al punto 5.9 degli Indirizzi generali, come declinati nello schema generale - Verifica di assoggettabilità:

1. avviso di avvio del procedimento;
2. individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;
3. elaborazione di un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva;
4. messa a disposizione del rapporto preliminare e avvio della verifica;
5. convocazione conferenza di verifica;
6. decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS;
7. informazione circa la decisione e le conclusioni adottate.

Di seguito è riportato lo schema generale metodologico-procedurale per la verifica di assoggettabilità alla VAS come definito a livello regionale dalla DGR 10 novembre 2010 - n. 9/761.

La redazione del Rapporto preliminare è finalizzata, pertanto, ad accertare l'insussistenza, relativamente alle matrici ambientali investigate, di ricadute negative, nonchè ad individuare le eventuali misure compensative e di mitigazione da porsi a corredo della proposta, al fine di assicurarne la piena sostenibilità.

Schema generale – Verifica di assoggettabilità

Fase del P/P	Processo P/P	Verifica di assoggettabilità alla VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento del P/P P0. 2 Incarico per la stesura del P/P P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la predisposizione del rapporto preliminare A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del P/P	A1. 1 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 – Valutazione di incidenza (zps / sic)
	P1. 2 Definizione schema operativo P/P	A1. 2 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti
		A1. 3 Rapporto preliminare della proposta di P/P e determinazione degli effetti significativi – allegato II, Direttiva 2001/42/CE
	messa a disposizione e **pubblicazione su web** (trenta giorni) del rapporto preliminare **avviso** dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web **comunicazione** della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati	
Conferenza di verifica	**verbale conferenza** in merito all'assoggettabilità o meno del P/P alla VAS	
Decisione	L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, assume la decisione di assoggettare o meno il p/p alla valutazione ambientale (entro 90 giorni dalla messa a disposizione)	
	Informazione circa la decisione e pubblicazione del provvedimento su web	

1.2 Verifica di assoggettabilità alla VAS della Variante al PGT del Comune di Carpiano

L'esclusione di una variante di piano dalla procedura di VAS è subordinata, secondo quanto stabilito dalla normativa regionale, alla contemporanea sussistenza di tre requisiti:

a) la variante non deve costituire quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE e successive modifiche;

b) la variante non deve produrre effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE;

c) la variante determina l'uso di piccole aree a livello locale e/o comporta modifiche minori.

La Variante, oggetto del presente Rapporto preliminare, comporta leggere modifiche al PGT vigente, legate al tema del commercio, con riferimento alle medie strutture ed agli aspetti conseguenti e riguarda lievi correzioni delle previsioni localizzative e dei contenuti normativi. Interessa aree di limitate dimensioni e non incide in complesso sui carichi insediativi e sul consumo di suolo.

Pertanto è verificata la possibilità di effettuare la procedura di verifica di assoggettabilità alla VAS.

La procedura di verifica di assoggettabilità alla VAS della Variante al PGT del Comune di Carpiano è stata ufficialmente attivata mediante Deliberazione GC n. 58 del 02.05.2016.
Con la medesima deliberazione sono state anche individuate le autorità:

- Autorità procedente nella persona dell'arch. Mauro Ottavio Luigi Brocca, Responsabile dell'Area Programmazione e Gestione Territorio del Comune di Carpiano;
- Autorità competente, nella persona del geom. Gianluca Grupelli dell'Area Programmazione Gestione Territorio del Comune di Carpiano, nonché responsabile del S.U.A.P., che possiede le necessarie competenze;

I soggetti competenti in materia ambientale sono:

- Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente;
- ATS;
- Parco Agricolo Sud Milano;
- Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia;

Gli Enti territorialmente interessati sono:

- Regione Lombardia;
- Città Metropolitana di Milano;
- Provincia di Pavia;
- Comuni contermini: Melegnano, San Giuliano Milanese, Locate Triulzi, Siziano, Landriano, Bascapè e Cerro al Lambro;
- ATO Provincia di Milano;
- Autorità di Bacino del fiume Po;
- AIPO Agenzia Interregionale per il Fiume Po.

I Soggetti tecnici o con funzioni di gestione dei servizi sono:

- ALER Azienda Lombarda Edilizia Residenziale;
- AMIACQUE s.r.l..;
- CAP HOLDING spa;
- Enel Distribuzione S.p.A.;
- Telecom Italia S.p.A.;
- Enel Rete Gas S.p.A.;
- Enel Sole s.r.l.;
- SNAM Rete Gas S.p.A.;
  Line S.p.A.;
- P.M.T. s.r.l.;
- S.T.A.R. S.p.A.;

I settori del pubblico individuati sono:

- Cittadini;
- Associazioni culturali, ambientaliste, del volontariato, sportive e locali in genere;
- Organizzazioni delle attività produttive e di categoria;
- Organizzazioni religiose.

Capitolo 2
La Variante al PGT del Comune di Carpiano

2.1 Proposta di Variante

Il Piano di Governo del Territorio del Comune di Carpiano è stato approvato con delibera del C.C. n. 14 del 15.07.2009 ed è entrato in vigore con la pubblicazione sul n. 41 del B.U.R.L. del 14.10.2009.

La variante, oggetto del presente Rapporto, comporta modifiche al PGT vigente legate al tema del commercio, con riferimento alle medie strutture di vendita, e comporta le seguente variazioni:

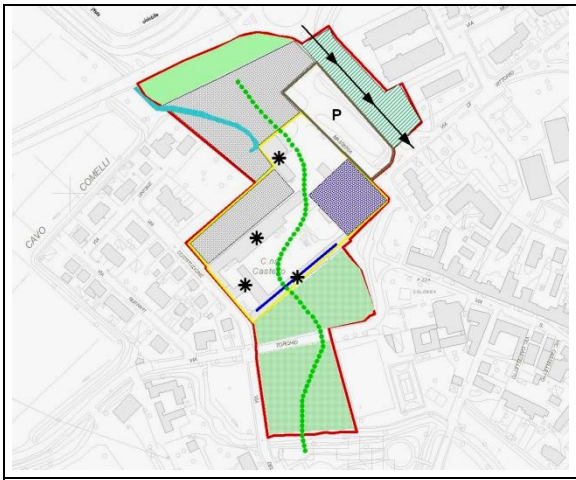
- modifiche alle previsioni localizzative che interessano le strutture commerciali appartenenti alla categoria delle medie strutture di vendita e ridefinizione degli ambiti interessati dalle stesse modifiche; in particolare ciò comporta:
  1. ridefinizione/ridimensionamento dell'ambito ATR1 Cascina Castello;
  2. ridefinizione/ridimensionamento dell'ambito ATR5 Lisone;
- modifiche dei contenuti normativi legati al mutamento delle previsioni localizzative ed integrazioni alle stesse norme per esigenze di migliore efficacia del PGT relativamente alla città consolidata;
- correzioni di errori materiali ed aggiornamento cartografico, riguardanti il Piano delle Regole.

Modifiche al Documento di Piano

Le proposte di modifica al Documento di Piano, oggetto della Variante, consistono nelle ridefinizione delle funzioni ammesse e nel ridimensionamento di due ambiti di trasformazione previsti dal PGT vigente: ATR1 Cascina Castello e ATR5 Lisone.

In particolare:

- ATR1 - Cascina Castello: l'ambito, che rappresenta il più importante ambito di trasformazione del PGT vigente, sia per estensione territoriale che per caratteristiche architettoniche degli immobili esistenti, viene rivisto sia nella dimensione che nelle funzioni ammesse. Si propone una correzione al perimetro dell'ambito di trasformazione con l'esclusione delle case dei "salariati", a nord (dalla quale dipende una rimodulazione, in rapporto alla riduzione dell'ambito da 42.900 mq a 38.810 mq, delle volumetrie previste dalla scheda d'ambito, con diminuzione del carico insediativo previsto del numero di abitanti teorici, che passano da min.154-max.206 a min.116-max.163.), la ridefinizione dello schema planimetrico, la ridefinizione delle prescrizioni della scheda, la flessibilità delle destinazioni d'uso, lo stralcio della previsione di "medie strutture di vendita".



Ambito di trasformazione
Ambito di concentrazione delle volumetrie residenziali
Ambito di concentrazione delle volumetrie commerciali
Recupero del comparto Cascina Castello
Area di cessione, verde pubblico
P Parcheggio pubblico
Area di mitigazione ambientale
Nuova piantumazione delle aree verdi pubbliche
Tracciato pedonale di connessione del sistema delle aree pubbliche
Edifici di valore storico-architettonico da restaurare
edificio da recuperare ad uso biblioteca

PGT vigente

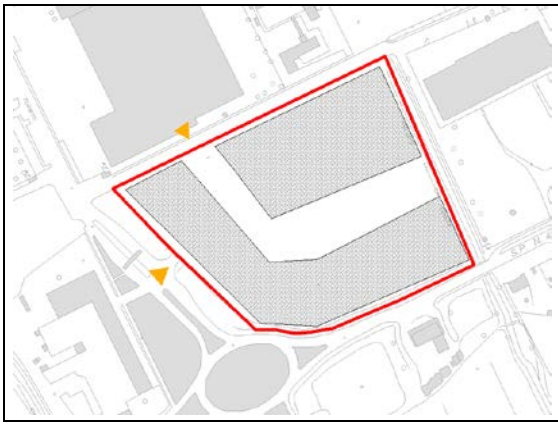
Ambito di trasformazione
Ambito di concentrazione delle volumetrie
Edifici da recuperare e valorizzare
Verde privato
Aree di cessione, verde pubblico
Aree di mitigazione ambientale e piantumazione delle aree pubbliche
Reticolo idrografico storico da valorizzare
Percorso ciclopedonale di connessione del sistema delle aree pubbliche
❶❷❸ Edifici di valore storico-architettonico da restaurare [D.Lgs 42/2004]

Variante 2016

La scheda dell'ambito di trasformazione contenuta nella Variante riprende gli "Standard qualitativi" (aree verdi, fasce di mitigazione ambientale e percorsi ciclopedonali) e le "Prescrizioni particolari" già contenute nel PGT vigente, ampliandoli, aggiornandoli con riferimento ai nuovi strumenti di Pianificazione sovraordinati, nel frattempo approvati (adeguamento 2012 del PTCP della Città Metropolitana di Milano) ed adeguandoli alle nuove esigenze del Comune, per quanto riguarda l'insediamento di funzioni pubbliche.

- ATR5 - Lisone: Nel PGT vigente l'ambito ATR5, denominato Francolino, comprendeva due aree distinte: un'area di proprietà comunale (in località Francolino) concessa in diritto di superficie e un'area di proprietà privata lungo il costituendo parco del Lisone. Nell'area in località Francolino era previsto un intervento polifunzionale (terziario, direzionale, servizi pubblici oltre che un insediamento commerciale con una media struttura di vendita per prodotti non alimentari), la cui attuazione era subordinata all'infrastrutturazione delle aree del parco del Lisone, da cedere a titolo gratuito all'Amministrazione Comunale, alla realizzazione di un asilo nido, convenzionato con il Comune, e alla realizzazione di una palazzina a destinazione terziaria/direzionale da cedere al Comune. In mancanza di un accordo con i proprietari delle aree lungo il Cavo Lisone, gli operatori dell'area in località Francolino hanno preferito attuare solamente gli interventi già previsti e approvati dalla Convenzione di Lottizzazione del 25/9/2002 rep. 271277, che insisteva sulla stessa area.

Pertanto, nella Variante 2016, dall'ambito si stralcia l'area in località Francolino, in quanto si è operato con lo strumento attuativo vigente con dimensioni più contenute rispetto alla scheda del Documento di Piano. L'ambito ATR5 si riduce alle aree poste lungo il Cavo Lisone. Si tratta di un ambito di trasformazione con vocazione residenziale e pubblica; posto ai margini del tessuto urbano consolidato, assume una posizione strategica finalizzata alla costituzione di un'area pubblica attrezzata, con percorsi ciclopedonali e piantumazioni, lungo il cavo Lisone.
L'area del futuro Parco del Lisone sarà ceduta al Comune. La Variante propone una diversa articolazione delle vocazioni funzionali previste, ammettendo la destinazione residenziale come prevalente e le sole destinazioni commerciali e pubbliche ad essa compatibili. La nuova definizione dell'ambito comporta un carico insediativo, in termini di abitanti teorici insediabili, pari a 27 abitanti.



PGT vigente	*Variante 2016*

Ridefiniti gli ambiti di Trasformazione ATR1 e ATR5, la Variante riconferma gli altri ambiti di Trasformazione del PGT vigente:

- ATR2 - via M. Biagi, ambito localizzato lungo il Cavo Lisone, con vocazione funzionale esclusivamente residenziale;
- ATR3 - via Veneto, ambito di notevole dimensioni, inserito in un tessuto residenziale di recente formazione, con vocazione funzionale esclusivamente residenziale;
- ATR4 - via Marche; ambito di trasformazione con vocazione residenziale; posta ai margini del centro urbano, assume una posizione strategica nel collegamento possibile (ciclopedonale) tra la via Marche, già dotata di pista ciclabile, e il costituendo parco del cavo Lisone;
- ATR6 - Cascina Francolino localizzato nella zona industriale di Francolino, in prossimità del vecchio sedime della Cascina. Il PRG attribuiva a quest'ambito già una destinazione industriale, attraverso la predisposizione di un Piano di Lottizzazione, in coerenza con le destinazioni e gli usi delle aree limitrofe. Per questo ambito, non modificato nelle sue dimensioni, si prevede l'utilizzo dell'area di circa 2.000 mq, già in parte di proprietà comunale, dalla funzione per parcheggio a piazzola ecologica.

Le modifiche apportate con la Variante comportano i seguenti aggiornamenti sui dati dimensionali di Piano:

- una diminuzione del numero massimo di abitanti teorici previsti pari a 16 unità;
- una diminuzione della superficie territoriale interessata dagli Ambiti di Trasformazione pari a circa 45.000 mq.

Ambito di Trasformazione	Superficie Territoriale	Vocazione funzionale prevalente	Abitanti teorici		Superficie Territoriale	Vocazione funzionale prevalente	Abitanti teorici	
	mq		Min	Max	mq		Min	Max
	PGT vigente				Variante 2013			
ATR1 Cascina Castello	42.900	Residenza, commercio	154	206	38.812	Residenza, terziario, ricettivo	116	163
ATR2 via M. Biagi	4.285	Residenza	29	29	4.285	Residenza	29	29
ATR3 via Veneto	7.166	Residenza	50	55	7.166	Residenza	50	55
ATR4 via Marche	4.377	Residenza	27	30	4.377	Residenza	27	30
ATR5 Lisone	49.880	Commerciale, terziario			8.097	residenza	27	27

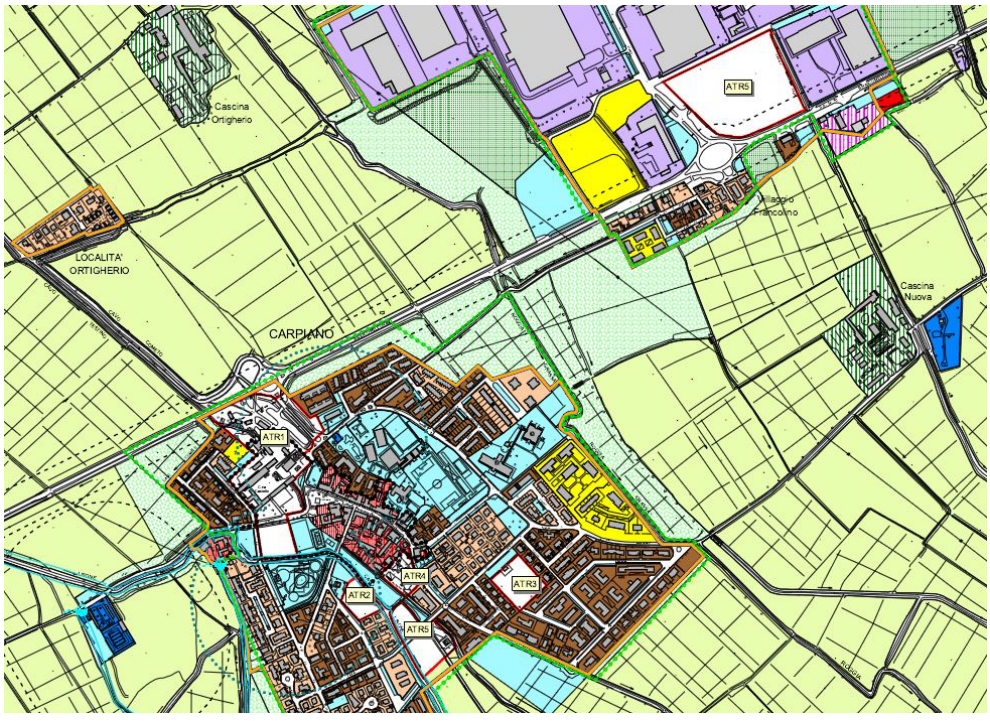
ATR6 Cascina Francolino	24.230	industriale			24.230	industriale		
	132.838		260	320	86.967		249	304

Modifiche al Piano delle Regole

Le modifiche introdotte nel Piano delle Regole hanno, in primo luogo, riguardato la messa a coerenza delle tavole con le tavole in variante del Documento di Piano (ridefinizione degli Ambiti di trasformazione ATR1 e ATR5). L'ambito in località Francolino ex ATR5 viene classificato dalla Variante come Ambito del Tessuto consolidato, in quanto ambito su cui è già avvenuta l'edificazione, con destinazione d'uso in parte per "attività terziarie e ricettive", in parte per "attività commerciali e terziarie". Tale destinazione viene introdotta "ex novo" dalla Variante e comprende *le zone occupate da insediamenti prevalentemente commerciali, contigui ad ambiti dedicati alle attività produttive e artigianali; presentano in prevalenza manufatti edilizi assimilabili a tipologie produttive, con ampi spazi aperti destinati a parcheggio e sosta o alla movimentazione merci, distribuiti lungo la strada di scorrimento sovracomunale SP 40 "Binaschina"* (art. 21bis AMBITO 7bis - Attività commerciali e terziarie).

Le destinazioni d'uso principali di questo ambito sono le attività commerciali e terziarie (C1.1, C2 e T1), già disciplinate nel PGT vigente.

La stessa classificazione (TUC - ambito per Attività commerciali e terziarie) viene attribuita ad un altro comparto in località Francolino, classificato, nel PGT vigente, come interessato da "Piano attuativo in esecuzione". In questo caso è prevista la possibilità di insediare MSV alimentari e non alimentari.



PGT vigente

Variante 2016

La Variante, infine, introduce alcune integrazioni alle norme del Piano delle Regole negli articoli:

- art. 9 - in tema di parcheggi per la destinazione ad attività commerciale C1.1 (esercizi di vicinato) si propone una dotazione a parcheggio pari a 1 posto macchina ogni 100 mq in riduzione rispetto alla precedente indicazione, giudicata eccessivamente onerosa per tale tipologia di esercizi commerciali;
- art. 17 Ambito 3 - Residenziale saturo a bassa densità edilizia; le modifiche sono apportate al fine di consentire "il completamento del tessuto edilizio con tipologia analoga a quella che caratterizza l'ambito stesso";
- art. 28 Ambito 14 - Ambito agricolo non utilizzato, caratterizzato dalla presenza di aree che non risultano più utilizzate ai fini dell'attività agricola, ma, in un caso specifico, interessate da attività di carattere temporaneo, non sempre compatibili con il contesto in cui sono inserite (Parco Agricolo Sud Milano). Per tale area (contrassegnata con la sigla "TEMP" nelle tavole di azzonamento del Piano delle Regole) si prescrive "il risanamento ambientale e paesaggistico", ma solo al momento della cessazione delle attività economiche attualmente presenti, disciplinate da apposita convenzione.

Inoltre, viene consentita la possibilità, previo interventi di miglioramento dell'efficienza energetica, di ampliamenti, una tantum, nella misura massima del 10%, da attuarsi anche per fasi successive. Ciò risponde all'obiettivo di un più razionale ed efficiente utilizzo del patrimonio esistente, senza prevedere nuovo consumo di suolo libero.

In conseguenza dell'aumento volumetrico una tantum del 10% per gli ambiti residenziali e ai fini di evitare nuovo consumo di suolo, si correggono le altezze ed il numero di piani previsti agli art. 16 e 17, relativi agli ambiti residenziali saturi a media e a bassa densità edilizia; in particolare:

- la misura dell'altezza HA varia da 12 a 14 m;
- la misura dell'altezza HC varia da 8,5 a 11,50 metri, o pari all'esistente se superiore;
- la definizione di HE diventa pari a tre piani abitabili più un piano di servizio.

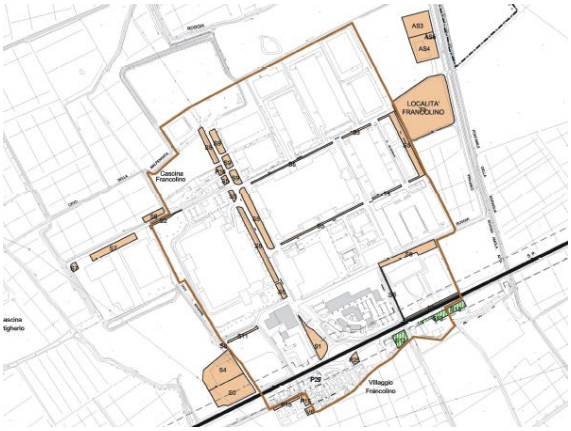
La definizione delle nuove altezze è motivata anche dalla bassa soggiacenza della falda acquifera nel territorio comunale di Carpiano, che non permette di ricavare piani di servizio interrati o seminterrati.

Modifiche al Piano dei Servizi

Le modifiche introdotte nel Piano dei Servizi hanno riguardato la messa a coerenza delle tavole e delle previsioni con le modifiche apportate in variante al Documento di Piano (ridefinizione degli Ambiti di trasformazione ATR1 e ATR5).

Lo stralcio dall'ambito ATR5 dell'area in zona Francolino ha come diretta conseguenza sul Piano dei Servizi lo stralcio della previsione di un asilo nido, convenzionato con il Comune.

PGT vigente



Variante 2016

Per quanto riguarda l'ambito ATR1, la Variante modifica le previsioni relative all'insediamento di funzioni pubbliche, lasciando una discrezionalità di scelta all'operatore della trasformazione e non prescrivendo più "*la realizzazione di uno spazio adeguato (circa 400 mq. di Slp) da adibire a sede della biblioteca di Carpiano*" (art. 9.1 ATR1 - Cascina Castello).

2.3 Verifica di coerenza con gli obiettivi del Piano di Governo del Territorio di Carpiano

Una prima valutazione di coerenza della Variante proposta viene fatta incrociando gli obiettivi del Piano vigente con gli interventi previsti all'interno della Variante.

1. *Cascina Castello: "la risorsa".* La Cascina Castello è da considerare sicuramente la risorsa territoriale più importante per Carpiano sia per caratteristiche architettoniche sia per localizzazione. Si tratta di un importante ed esteso complesso riconducibile, ancora oggi, alla sua originaria funzione di cascina fortificata.
   Per la sua posizione di prossimità con il centro urbano, per la sua vicinanza con la chiesa di San Martino e per il suo forte valore simbolico, la Cascina Castello costituisce sicuramente la vera risorsa attivabile sul territorio; risorsa che potrà essere oggetto di un processo di

trasformazione in grado di conciliare la valorizzazione delle presenze architettoniche (l'impianto complessivo, le torri) con la dismissione di attività agricole ancora presenti nel centro cittadino.

2. *Il paesaggio agricolo tra produttività e valorizzazione.* Il paesaggio agricolo è l'elemento che senza dubbio caratterizza, come per molti altri comuni del sud milanese, il territorio di Carpiano sia da un punto di vista prettamente quantitativo (data la sua notevole estensione) che da un punto di vista di "percezione di qualità della paesaggio": al tempo stesso questo vasto territorio è anche territorio della produzione agricola.
   La ricerca continua di un punto di equilibrio tra produzione, percezione e fruibilità del territorio agricolo sarà l'obiettivo principale che il PGT dovrà perseguire attraverso politiche di salvaguardia della produttività delle aziende agricole, valorizzazione e caratterizzazione di alcuni insediamenti agricoli attivi, attraverso anche la previsione di attività complementari alla funzione agricola (commercializzazione dei prodotti coltivati, agriturismo, ecc.), valorizzazione e conservazione delle risorse esistenti (rete ecologica, filari e sistemi verdi, sistema idrico minore delle rogge, fontanili e canali).
3. *Contenimento e sostenibilità delle nuove previsioni insediative.* Il PGT nel prevedere eventuali nuovi insediamenti residenziali dovrà necessariamente e prioritariamente fare una valutazione realistica delle residue possibilità edificatorie che l'insieme della strumentazione urbanistica vigente possono avere sul territorio. Aspetti essenziali e vincolanti per la pianificazione edilizia saranno pertanto il contenimento del consumo di suolo, il sostegno a progetti di efficiente sfruttamento del tessuto urbano consolidato e gli incentivi al recupero e alla rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio dimesso o sottoutilizzato.
   Saranno attivate inoltre politiche per l'edilizia residenziale pubblica attraverso l'attivazione di iniziative volte a favorire fasce deboli della popolazione: anziani, giovani coppie, soggetti diversamente abili. Infine aspetto decisivo per la sostenibilità del PGT sarà l'incentivo a costruzioni ispirate a criteri di risparmio.
4. *Il Sistema dei Servizi.* In un quadro di dotazione di servizi decisamente superiore alla media, Carpiano ha retto bene "l'impatto" dell'aumento della popolazione, registrato nell'ultimo decennio, garantendo un buon livello sia sotto il profilo quantitativo che, e soprattutto, sotto il profilo qualitativo.
   Questo sistema dei servizi deve però valutare la tenuta nel tempo alla luce dell'ulteriore crescita di popolazione e quindi di domanda di servizi.
5. *Il Sistema della mobilità.* Azione strategica del Piano è la messa in rete delle frazioni, attraverso l'individuazione di nuovi percorsi per la mobilità lenta verso Melegnano, sede di importanti servizi sovra comunale e verso Gnignano, importante fermata del trasporto pubblico locale su gomma.
   Il Piano prevede, inoltre, la realizzazione di opere di mitigazione degli impatti dovuti alla SP40, da realizzarsi soprattutto in corrispondenza degli abitati di Francolino, particolarmente penalizzati.

La Variante, oggetto del presente Rapporto preliminare, comporta, come già precedentemente enunciato, leggere modifiche al PGT vigente, legate al tema del commercio, con riferimento

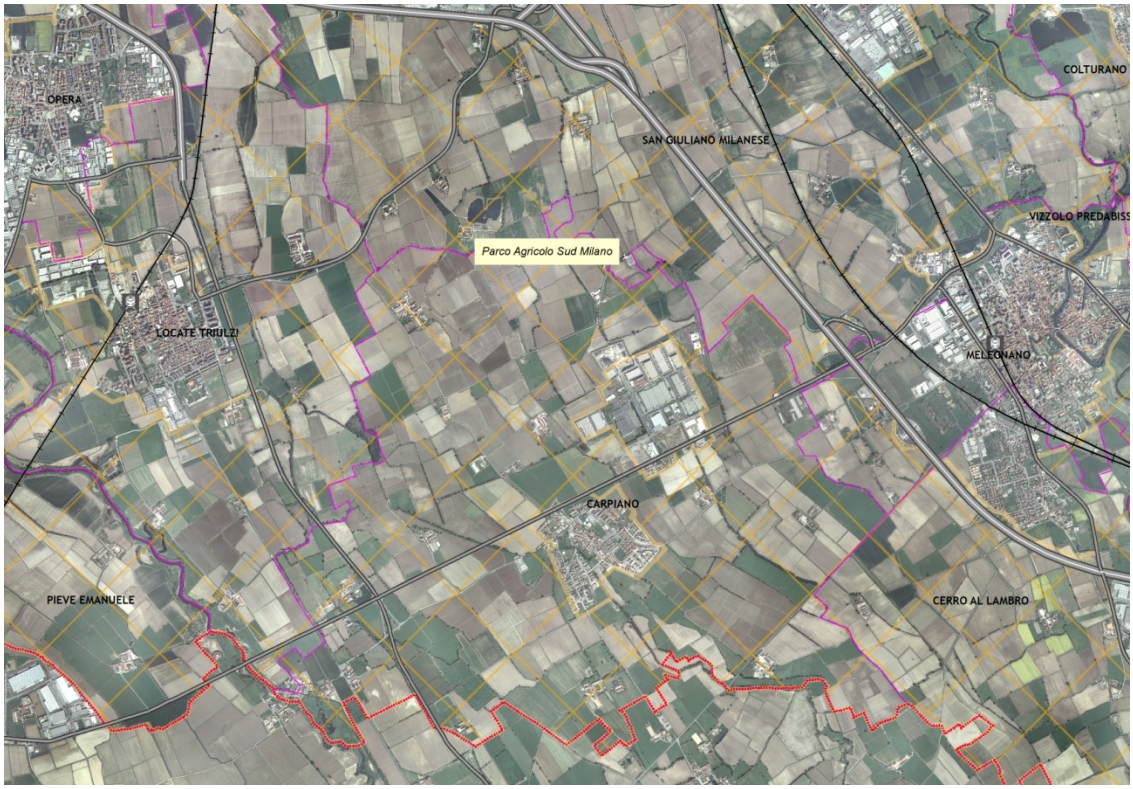
alle medie strutture ed agli aspetti conseguenti e riguarda lievi correzioni delle previsioni localizzative e dei contenuti normativi. Interessa aree di limitate dimensioni e non incide in complesso sui carichi insediativi e sul consumo di suolo.
Il ridimensionamento e la ridefinizione funzionale dell'ambito ATR1 Cascina Castello, seppur diminuendo l'ambito di intervento, continua a confermare ***l'obiettivo 1) Cascina Castello: la risorsa,*** ribadendo la previsione di un processo di trasformazione in grado di conciliare la valorizzazione delle presenze architettoniche (l'impianto complessivo, le torri) con la dismissione di attività agricole ancora presenti nel centro cittadino. Il ridimensionamento dell'ambito comportando la diminuzione del carico insediativo, in termini di superficie territoriale interessata e numero di abitanti previsti, conferma ***l'obiettivo 3)*** di contenimento delle nuove previsioni insediative. La conferma delle previsioni, all'interno dell'ambito ATR1, relative all'insediamento di funzioni pubbliche, persegue ***l'obiettivo 4)*** di adeguamento del Sistema dei Servizi alla crescita di popolazione.
La ridefinizione dell'ambito ATR5 alle aree poste lungo il Cavo Lisone comporta una rilevante diminuzione della superficie territoriale interessata dalle previsioni del Documento di Piano, in linea con ***l'obiettivo 3).*** L'ambito ATR5, così ridefinito, a vocazione residenziale e pubblica e posto ai margini del tessuto urbano consolidato, assume una posizione strategica finalizzata alla costituzione di un'area pubblica attrezzata, con percorsi ciclopedonali e piantumazioni, lungo il cavo Lisone, in coerenza con ***l'obiettivo 2)***, per quanto riguarda la valorizzazione e conservazione delle risorse esistenti (rete ecologica, filari e sistemi verdi, sistema idrico minore delle rogge).
Le modifiche ed integrazioni ai contenuti normativi relativi alla città consolidata, rispondono alla esigenza di migliorare l'applicazione delle norme di PGT e la loro efficacia e non presentano elementi di contrasto con gli obiettivi del PGT vigente.

Capitolo 3
Definizione ambito di influenza della Variante al PGT

3.1 Inquadramento territoriale

Carpiano è collocato nell'ambito territoriale del sud-est milanese tra l'asse storico della via Emilia/autostrada A1 e l'asse geografico del Lambro meridionale.
Piccolo borgo, di matrice rurale, posto a cavallo della SP40 (Binaschina) costituito da due addensamenti insediativi ben distinti: l'area industriale Francolino posta a nord della SP40 e il borgo residenziale posto a sud sviluppatosi attorno al sistema di Cascina Castello - chiesa di San Martino.
Il sistema insediativo si completa con la presenza di un esteso territorio agricolo ancora produttivo e di buona redditività complessiva e con una significativa presenza di insediamenti agricoli.
L'estensione (vasto ambito agricolo), le peculiarità insediative (un ambito urbano principale e un sistema di frazioni nate attorno a insediamenti agricoli storici), il sistema infrastrutturale configuratosi nel tempo (significativa presenza di assi di attraversamento viari), rendono Carpiano un caratteristico esempio del vasto ambito del sud milanese. Una sorta di grande triangolo, compreso tra le direttrici dell'Emilia/A1 e dei Giovi/A7, connesse trasversalmente a nord dalla tangenziale e a sud dalla SP 40-Binasco-Melegnano.
Il territorio agricolo di Carpiano è inserito nel Parco Agricolo Sud Milano che costituisce sicuramente uno dei riferimenti e delle opportunità più importanti in tema di pianificazione e governo del territorio. Si tratta di un parco di cintura metropolitana che, mediante il proprio Piano Territoriale di Coordinamento, ha fissato i criteri di pianificazione e gestione di questa parte di territorio, a garanzia anche della conservazione delle aree e delle attività agricole, compatibilmente con le preesistenze e le esigenze insediative.
I valori ambientali del territorio di Carpiano, come di tutto il suo intorno, risiedono nella sua stessa struttura e nell'uso che di esso si è sempre fatto: un grande paesaggio agricolo fatto di colture e di cascine.
Anche se le colture, modificatesi nel tempo,non sono più quelle dell'epoca cistercense o certosina, rimane il valore ambientale che un esteso panorama agricolo può produrre, specie se si confronta da vicino con l'immagine urbana di un'area metropolitana.
Nella grande disponibilità territoriale che il sud Milano presenta convivono quindi due anime: quella agricola e quella degli insediamenti delle nuove funzioni direzionali, terziarie, logistiche, produttive che hanno recentemente affiancato le prioritarie spinte insediative residenziali.
A partire dai primi anni Ottanta, lo sviluppo urbanistico dell'area metropolitana, a causa dello stato di saturazione e congestione del nord Milano e della Brianza, è stato prevalentemente giocato nella cintura sud. Inizialmente con il soddisfacimento della domanda residenziale, sia come incremento degli abitati preesistenti sia come formazione di nuovi centri (come Milano 3), successivamente soddisfacendo le nuove funzioni produttive, terziarie e commerciali; sono quindi nati o rafforzati i poli direzionali ad Assago-Milanofiori e a San Donato Milanese, commerciali, espositivi (come il Girasole di Lacchiarella), infine logistici, tra i quali, dimensionalmente rilevante, quello di Francolino di Carpiano, posto lungo la SP 40. In considerazione delle forti spinte insediative, dei relativi problemi di impatto e di rapporto con

le risorse agricole e delle esigenze di tutela e valorizzazione del patrimonio di aree verdi del Sud Milano, è nato, pertanto, agli inizi degli anni '90, il Parco Agricolo Sud Milano.



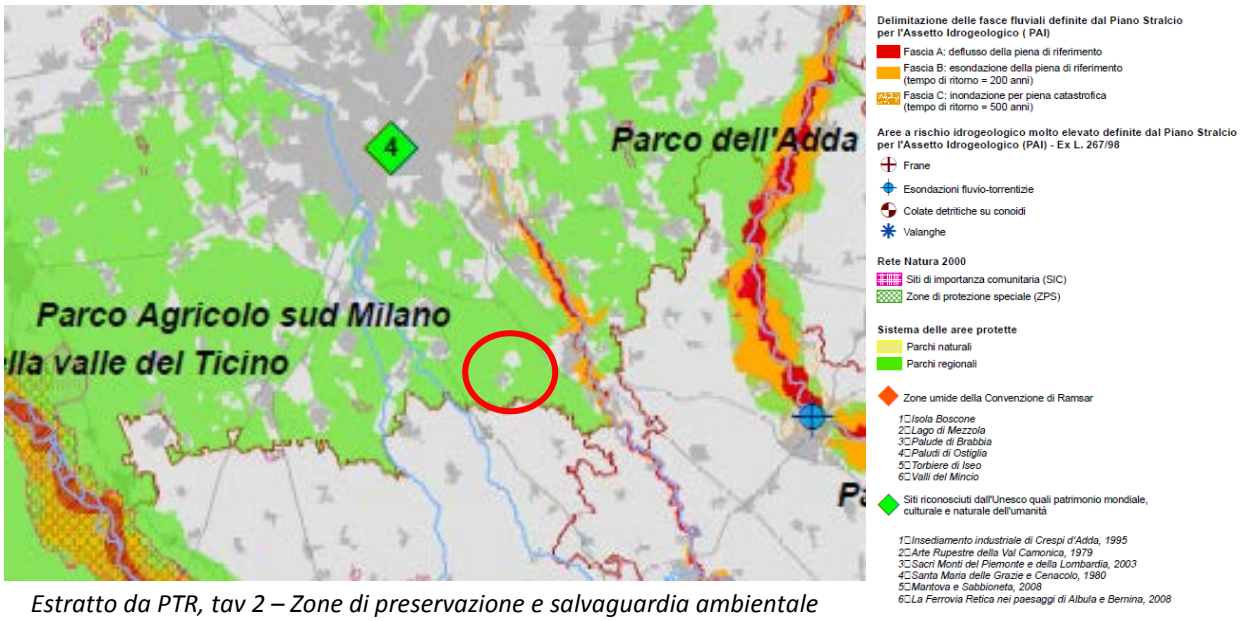
3.2 Quadro programmatico di riferimento

La costruzione del quadro programmatico ha come fine quello di individuare i documenti di pianificazione e di programmazione di interesse regionale e provinciale che hanno ricadute sul territorio comunale e che contengono obiettivi ambientali di rilevanza locale.
L'analisi dei principali contenuti di vincolo e di indirizzo del quadro programmatico consente anche di valutare la relazione della Variante di Piano con gli altri piani e programmi agenti sul medesimo territorio, evidenziando sinergie e punti di criticità.

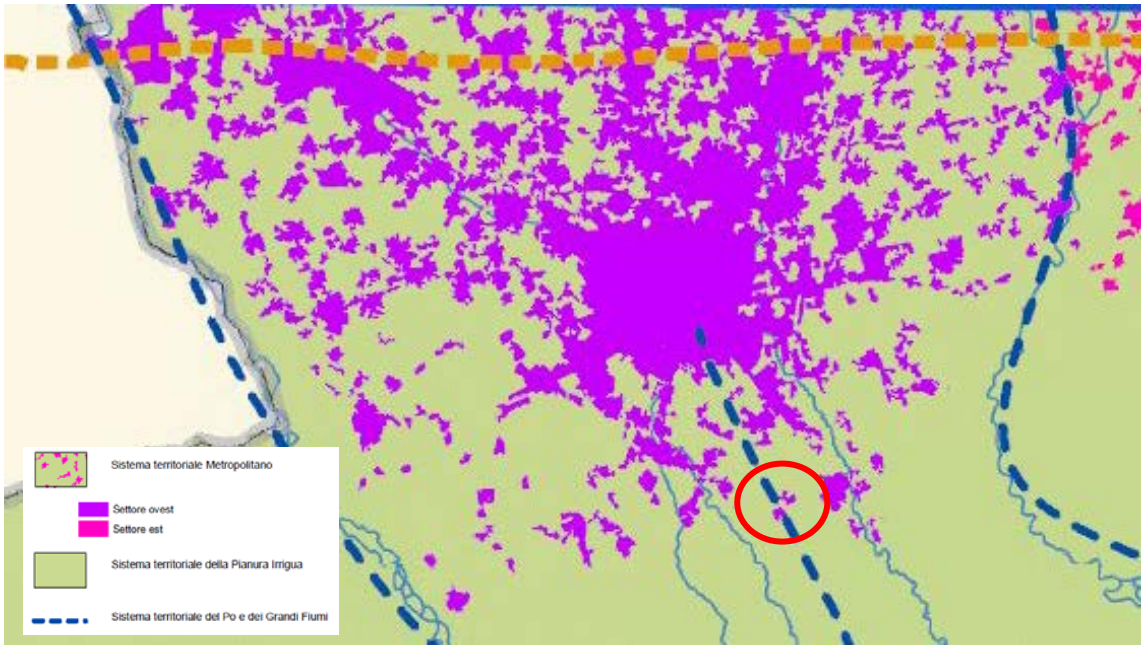
Piano Territoriale Regionale

A livello regionale il principale riferimento in materia di ambiente è costituito dal Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. 951 del 19 Gennaio 2010. Come definito dall'art.19 della LR 12/2005, il PTR *"costituisce atto fondamentale di indirizzo, agli effetti ambientali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province". Il PTR "indica gli elementi essenziali del proprio assetto territoriale e definisce altresì i criteri e gli indirizzi per la redazione degli atti di programmazione territoriale di province e comuni"*.
Ai sensi del D.Lgs. 42/04 e della vigente legislazione, il PTR possiede valenza di piano paesaggistico, confermando, in tal senso, la profonda interazione tra i temi della pianificazione territoriale e la tutela ambientale.

In particolare, hanno immediata prevalenza sul Piano di Governo del Territorio comunale le previsioni del PTR relative ad opere infrastrutturali (linee di comunicazione, mobilità, poli di sviluppo regionale) e all'individuazione di zone di preservazione e di salvaguardia ambientale.



Estratto da PTR, tav 2 – Zone di preservazione e salvaguardia ambientale



Estratto da PTR, tav 4 – I Sistemi territoriali

Prendendo in considerazione i sistemi territoriali, in cui il PTR ha suddiviso il territorio regionale e che rappresentano le priorità specifiche dei vari territori individuati, il territorio comunale di Carpiano è interessato da tre sistemi territoriali:

- Sistema Metropolitano, denso e continuo, contenitore di importanti risorse propulsive per lo sviluppo, ma anche generatore di effetti negativi sul territorio circostante (congestione, inquinamento, concentrazione delle attività), per il quale il PTR individua i seguenti obiettivi:

3. Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale;
4. Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale;
5. Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità;
6. Favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia;
7. Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee;
8. Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili;
9. Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio;
10. Riorganizzare il sistema del trasporto merci;
11. Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza;
12. Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio;
13. EXPO – Creare le condizioni per la realizzazione ottimale dell'evento e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio.

- Sistema della Pianura Irrigua, territorio abbastanza omogeneo e non frammentato, a bassa densità abitativa, caratterizzato da una grande ricchezza di corsi d'acqua, naturali e artificiali, che rivestono grande importanza paesaggistica e naturalistica, per il quale il PTR individua i seguenti obiettivi:
  1. Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale;
  2. Garantire la tutela delle acque ed il sostenibile utilizzo delle risorse idriche per l'agricoltura, in accordo con le determinazioni assunte nell'ambito del Patto per l'Acqua, perseguire la prevenzione del rischio idraulico;
  3. Tutelare le aree agricole come elemento caratteristico della pianura e come presidio del paesaggio lombardo;
  4. Promuovere la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del sistema per preservarne e trasmetterne i valori, a beneficio della qualità della vita dei cittadini e come opportunità per l'imprenditoria turistica locale;
  5. Migliorare l'accessibilità e ridurre l'impatto ambientale del sistema della mobilità, agendo sulle infrastrutture e sul sistema dei trasporti;
  6. Evitare lo spopolamento delle aree rurali, migliorando le condizioni di lavoro e differenziando le opportunità lavorative.
- Sistema Territoriale del Fiume Po, comprensivo dell'asta fluviale e dei maggiori affluenti che scorrono nella parte meridionale della Lombardia; si sovrappone parzialmente al Sistema

della Pianura Irrigua, ma anche al Sistema Metropolitano, estendendosi oltre i confini regionali verso l'Emilia Romagna. Il PTR individua i seguenti obiettivi:

1. Tutelare il territorio degli ambiti fluviali, oggetto nel tempo di continui interventi da parte dell'uomo;
2. Prevenire il rischio idraulico attraverso un'attenta pianificazione del territorio;
3. Tutelare l'ambiente degli ambiti fluviali;
4. Garantire la tutela delle acque, migliorandone la qualità e incentivando il risparmio idrico;
5. Garantire uno sviluppo del territorio compatibile con la tutela e la salvaguardia ambientale;
6. Promuovere la valorizzazione del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-culturale del sistema Po attorno alla presenza del fiume come elemento unificante per le comunità locali e come opportunità per lo sviluppo del turismo fluviale;
7. Perseguire una pianificazione integrata e di sistema sugli ambiti fluviali, agendo con strumenti e relazioni di carattere sovralocale e intersettoriale.

Il 22/01/2016 la Giunta Regionale ha approvato, con DGR X/4738, la proposta di Piano per l'integrazione del PTR ai sensi della LR 31 del 28/11/2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato".
Il risparmio di suolo e la rigenerazione multidimensionale rappresentano due delle sei politiche già indicate nel Documento preliminare di revisione del PTR e la territorializzazione, ovvero l'individuazione di ambiti territoriali, è una delle strategie assunte nel Documento stesso per l'attuazione delle politiche di Piano.
Il Documento di integrazione del PTR definisce i compiti e i ruoli che devono svolgere la Regione, la Città Metropolitana, le Province e i Comuni per raggiungere gli obiettivi del Piano in attuazione della legge 31/2014. Esso individua:

- il consumo di suolo in corso, la soglia regionale e le soglie provinciali di riduzione del consumo di suolo;
- gli Ambiti territoriali omogenei e i criteri e le modalità che le amministrazioni devono applicare nell'adeguamento dei propri strumenti di governo del territorio per l'attuazione degli obiettivi di Piano, ovvero:
  - criteri per la riduzione del consumo di suolo;
  - criteri e strumenti per la rigenerazione;
  - modalità per il calcolo del fabbisogno comunale per la residenza e per le attività produttive di beni e servizi;
  - modalità per unificare la redazione della Carta del consumo di suolo del PGT;
  - modalità e strumenti comuni per il monitoraggio della riduzione del consumo di suolo.

L'integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014 si inserisce nell'ambito del procedimento di approvazione della variante finalizzata alla revisione del PTR-PPR, per il quale si è già svolto in data 15/10/2014 il 1° Forum pubblico e Conferenza di Valutazione.

Piano Paesaggistico Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della L.R. 12/2005, ha natura ed effetti anche di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (D.Lgs. n.42/2004). Il PTR in tal senso recepisce, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone l'impianto generale e le finalità di tutela. Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

Analogamente a quanto avveniva nel precedente PTPR, anche il PPR suddivide la Regione in "ambiti geografici" che rappresentano territori organici, di riconosciuta identità geografica, spazialmente differenziati, dove si riscontrano componenti morfologiche e situazioni paesistiche peculiari. All'interno degli ambiti geografici, il territorio è ulteriormente modulato in "unità tipologiche di paesaggio", che corrispondono ad aree caratterizzate da una omogeneità percettiva, fondata sulla ripetitività dei motivi, sull'organicità e unità dei contenuti e delle situazioni naturali e antropiche.

Il territorio comunale di Carpiano appartiene all'ambito geografico del Milanese, all' unità tipologica di paesaggio della bassa pianura, a orientamento cerealicolo.

Indirizzi di tutela - Paesaggi della pianura irrigua a orientamento cerealicolo e foraggero

I paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone la straordinaria tessitura storica e la condizione agricola altamente produttiva. Questa condizione presuppone una libertà di adattamento colturale ai cicli evolutivi propri dell'economia agricola. Ciò va tenuto presente, ma nel contempo va assicurato il rispetto per l'originalità del paesaggio nel quale si identifica tanta parte dell'immagine regionale, della tradizionale prosperità padana.

La campagna

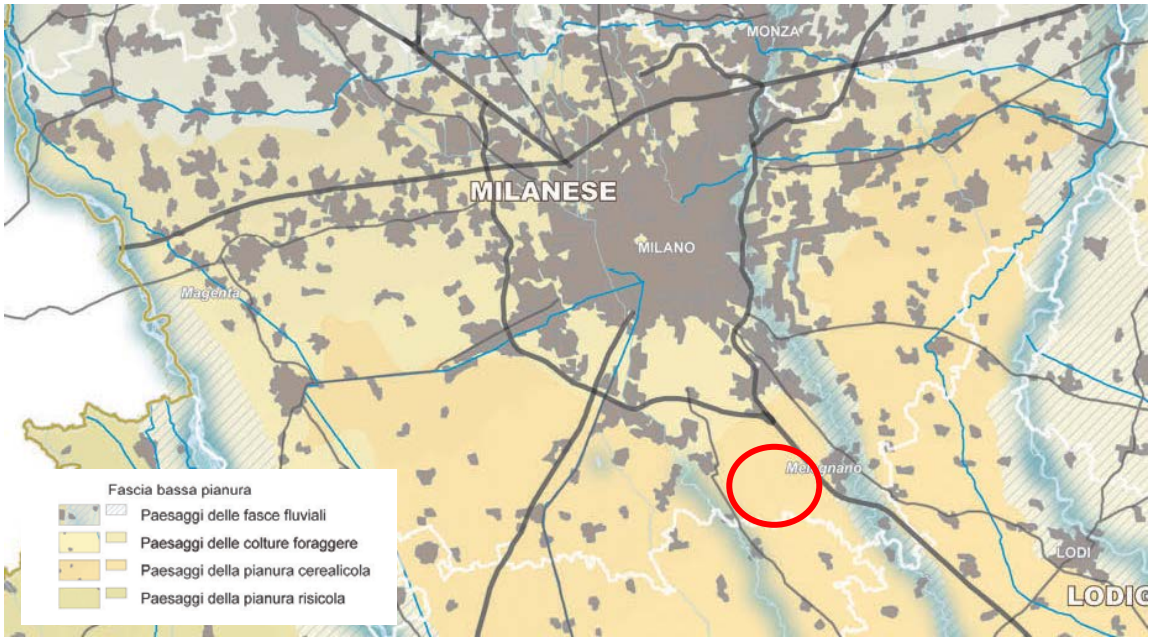
I gravi fenomeni di inquinamento della falda impongono innanzitutto una salvaguardia ecologica della pianura rispetto a moderne tecniche di coltivazione (uso di pesticidi e concimi chimici) che possono fortemente indebolire i suoli e danneggiare irreversibilmente la falda freatica. L'uso di fertilizzanti chimici e diserbanti va controllato e ridotto. Come pure vanno controllati e limitati gli allevamenti fortemente inquinanti che hanno, specie nella pianura orientale, una notevole diffusione. La modernizzazione dell'agricoltura ha fortemente penalizzato il paesaggio agrario tradizionale. L'impressione più netta e desolante è la scomparsa delle differenze, delle diversità nel paesaggio padano, tutto si amalgama, si uniforma essendo venute a cadere le fitte alberature che un tempo ripartivano i campi e, essendo ormai votate alla monocoltura ampie superfici agricole, essendo scomparsa o fortemente ridotta la trama delle acque e dei canali. A questa situazione non concorre però soltanto una diversa gestione dell'attività agricola ma anche l'impropria diffusione di modelli insediativi tipicamente urbani nelle campagne, la necessità di infrastrutture ed equipaggiamenti tecnologici, i processi di allontanamento dei presidi umani dalle campagne verso le città.

Gli indirizzi normativi possibili, al fine di invertire queste tendenze, sono di diversa natura. Attraverso una più accurata gestione della pianificazione urbanistica, bisogna evitare i processi

di deruralizzazione o sottoutilizzazione provocati da attese in merito a previsioni insediative ma anche prevedere localizzazioni e dimensionamenti delle espansioni urbane che evitino lo spreco di territori che per loro natura sono preziosi per l'agricoltura.
Si sottolinea poi l'assoluta urgenza di una tutela integrale e di un recupero del sistema irriguo della bassa pianura, sopratutto nella fascia delle risorgive, e nelle manifestazioni colturali collegate a questo sistema (marcite, prati marcitori, prati irrigui). Inoltre occorre:

- Promuovere la formazione di parchi agricoli adeguatamente finanziati dove la tutela delle forme produttive tradizionali sia predominante svolgendo un ruolo di testimonianza colturale e di difesa dall'urbanizzazione (si pensi, ad esempio, al vasto comprensorio agricolo della Bassa Milanese).
- Sviluppare nuove linee di progettazione del paesaggio agrario orientando scelte e metodi di coltivazione biologici.
- Incentivare la forestazione dei terreni agricoli dismessi (set-aside) o comunque la restituzione ad uno stato di naturalità delle zone marginali anche tramite programmi di salvaguardia idrogeologica (consolidamento delle fasce fluviali).
- Incentivare il recupero della dimora rurale nelle sue forme e nelle sue varianti locali; nel contempo sperimentare nuove tipologie costruttive per gli impianti al servizio dell'agricoltura (serre, silos, stalle, allevamenti, ecc.) di modo che rispondano a criteri di buon inserimento nell'ambiente e nel paesaggio.
- Ricostituire stazioni di sosta e percorsi ecologici per la fauna di pianura e l'avifauna stanziale e di passo.

La cultura contadina
Il ricchissimo patrimonio delle testimonianze e delle esperienze del mondo contadino va salvaguardato e valorizzato con misure che non contemplino solo la "museificazione", ma anche la loro attiva riproposizione nel tempo. Si collegano a ciò le tecniche di coltivazione biologica, la ricomposizione di ampi brani del paesaggio agrario tradizionale, la riconversione ecologica di terreni eccessivamente sfruttati e impoveriti.



Estratto da PPR, tav A – Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio

Coerenza della Variante con i contenuti del PTR e PPR
Non si rilevano elementi di contrasto fra la proposta di Variante e obiettivi del PTR e PPR. La variante si inserisce nel contesto territoriale del comune di Carpiano, caratterizzato dalla presenza di un vasto paesaggio agricolo fatto di colture e di cascine; le peculiarità di tale territorio acquistano ancora più valore ambientale al confronto con l'immagine di un'area urbana e metropolitana che arriva a lambire il confine comunale. La variante comporta la ridefinizione e il ridimensionamento di due ambiti di trasformazione con conseguente diminuzione del numero di abitanti previsti e della superficie territoriale interessata; la direzione perseguita è, pertanto, quella di una riduzione del carico antropico rispetto alle precedenti previsioni di piano. La variante ribadisce l'obiettivo di valorizzare e recuperare gli edifici storici esistenti testimonianza e presidio del paesaggio agrario. La ridefinizione dell'ambito ATR5 si pone in coerenza con gli obiettivi di valorizzazione e salvaguardia delle risorse ambientali esistenti; la tutela del cavo Lisone, che attraversa il centro abitato di Carpiano, viene garantita dalla realizzazione di una fascia a verde di rispetto tra il corso d'acqua ed il nuovo insediamento previsto. Le modifiche introdotte alle norme del Piano delle Regole, rispondono all'obiettivo di un più efficiente riutilizzo del patrimonio esistente, senza prevedere nuovo consumo di suolo libero.

Rete Natura 2000 e Rete Ecologica Regionale

In attuazione delle Direttive Europee "Habitat" (92/43/CEE) e "Uccelli" (79/409/CEE), il cui obiettivo principale è la tutela degli ambienti naturali e delle specie di maggiore vulnerabilità e rilevanza a livello continentale, l'UE ha individuato una rete capillare di siti che hanno rilevanza per le specie e per gli habitat che la direttiva stessa indica.

In Provincia di Milano, nonostante l'elevata urbanizzazione, sono stati rilevati diversi Siti di Importanza Comunitaria (SIC), che concorrono a formare la Rete ecologica europea Natura 2000:

- Oasi WWF Bosco di Vanzago;

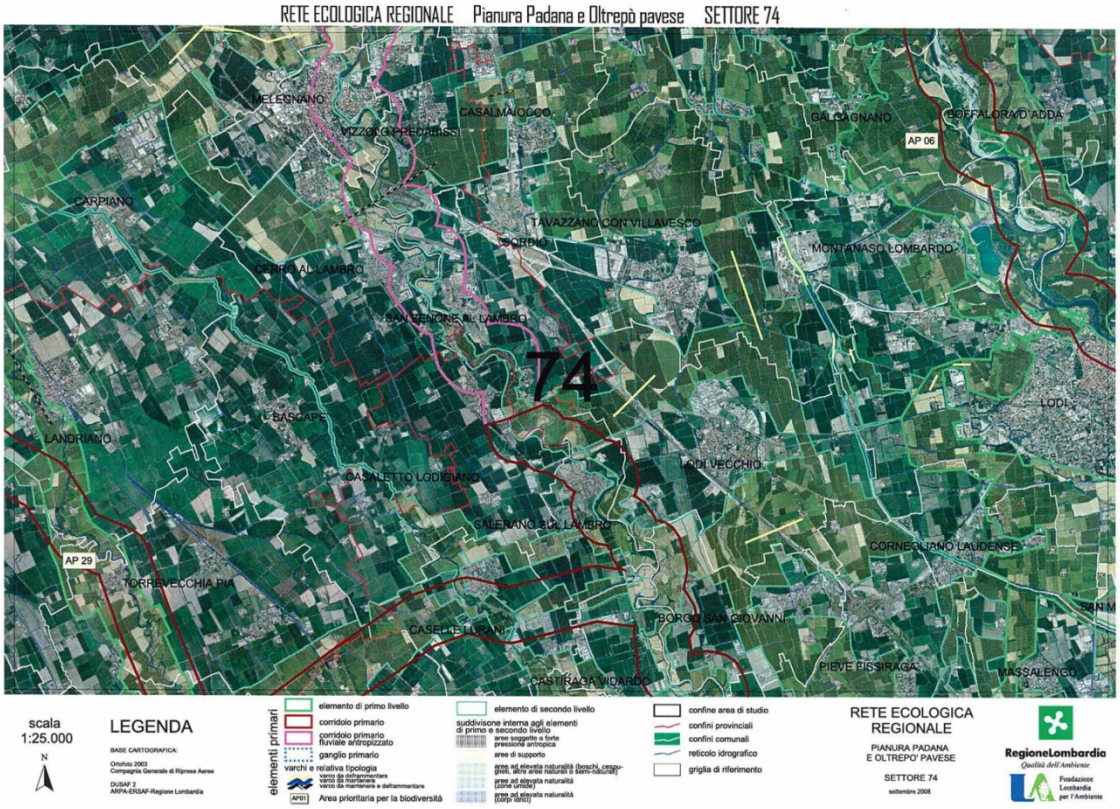
- Turbigaccio, boschi di Castelletto e Lanca di Bernate, Basso corso e sponde del Ticino, Boschi della Fagiana nel Parco della Valle del Ticino;
- Boschi delle Groane e Pineta di Cesate nel Parco delle Groane;
- Le Foppe di Trezzo nel Parco Adda Nord;
- Bosco di Cusago, Fontanile Nuovo, Oasi di Lacchiarella e Sorgenti della Muzzetta nel Parco Agricolo Sud Milano.

In Comune di Carpiano non sono presenti Siti di Importanza Comunitaria; il SIC più vicino è l'Oasi di Lacchiarella, situata comunque in un comune non confinante con Carpiano e ad una distanza tale da escludere ogni interferenza fra gli effetti determinati dalla Variante e il SIC stesso.

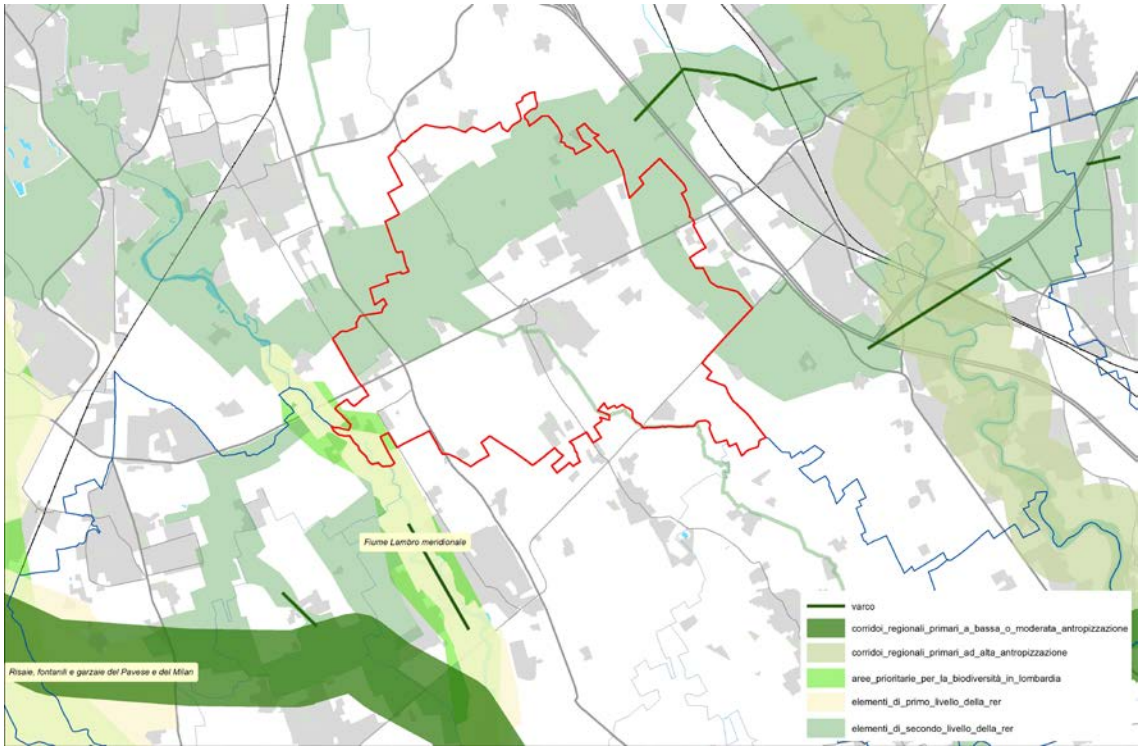
La Rete Ecologica Regionale (RER) è stata riconosciuta come infrastruttura prioritaria dal Piano Territoriale Regionale e come strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale; essa comprende non solo il sistema delle aree protette regionali e nazionali e i siti Rete Natura 2000, ma anche elementi specifici quali aree di interesse prioritario per la biodiversità e corridoi ecologici, lungo i quali gli individui di numerose specie possono spostarsi per garantire i flussi genici (D.G.R. 10962/2009).
Il progetto mira a definire una strategia per la conservazione della natura in grado di salvaguardare la ricchezza biologica della nostra regione, sorprendentemente ancora elevata considerando la pressione antropica subita dalla natura nella pianura lombarda.
La prima fase del progetto ha portato all'identificazione di 35 aree prioritarie per la biodiversità, ovvero piccoli e grandi siti riconosciuti come le aree più importanti e "irrinunciabili" per la salvaguardia di ambienti e specie della pianura lombarda. La seconda fase è nata dal presupposto che, per salvare le specie selvatiche e gli ambienti naturali in paesaggi con una forte impronta umana come quello della pianura lombarda, è fondamentale garantire la connessione ecologica tra le diverse aree importanti, al fine di consentire quel ricambio di individui e di risorse biologiche necessario al mantenimento di popolazioni, specie e habitat.
In questo senso nasce e si sviluppa la rete ecologica, strumento concepito proprio come rete di "scambio", lungo cui possono muoversi individui e specie e possono verificarsi fenomeni di ricolonizzazione di aree dove una o più specie erano andate estinte.
Lo sviluppo di una rete ecologica regionale deve essere considerato anche come occasione di riequilibrio dell'ecosistema complessivo, sia per il governo del territorio ai vari livelli, sia per molteplici politiche di settore che si pongano anche obiettivi di riqualificazione e ricostruzione ambientale.
La RER, intesa come rete in grado di produrre sinergie positive con le varie politiche di settore che concorrono al governo del territorio e dell'ambiente, si inquadra come strumento fondamentale per uno sviluppo sostenibile all'interno del più vasto scenario territoriale ambientale delle regioni alpina e padana.
Motivazione fondamentale, a premessa dello sviluppo delle reti ecologiche, è il riconoscimento del degrado del patrimonio naturale ed il progressivo scardinamento degli ecosistemi a livello globale, regionale e locale, che impone azioni di riequilibrio in un'ottica di sviluppo sostenibile.
Sulla base di quanto finora esposto, la RER si pone, quindi, la triplice finalità di:

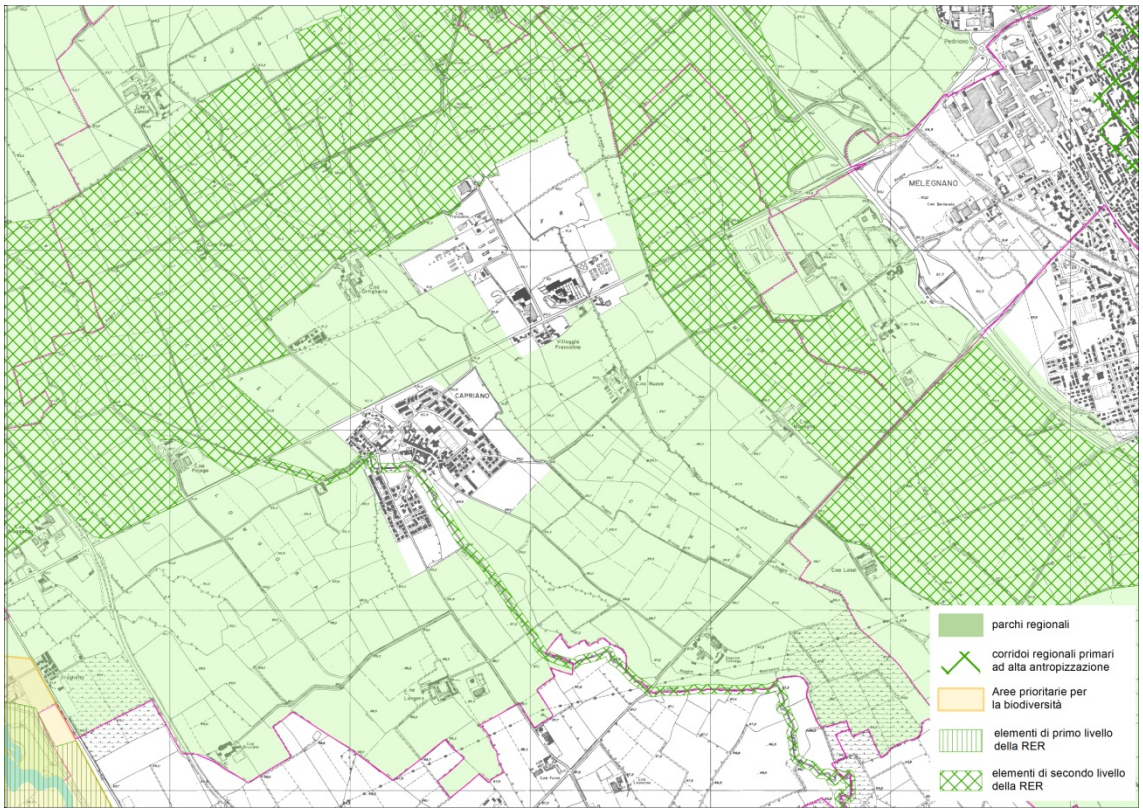
- tutela, ovvero salvaguardia delle rilevanze esistenti, per quanto riguarda biodiversità e funzionalità ecosistemiche, ancora presenti sul territorio lombardo;
- valorizzazione, ovvero consolidamento delle rilevanze esistenti, aumentandone la capacità di servizio ecosistemico al territorio e la fruibilità da parte delle popolazioni umane senza che sia intaccato il livello della risorsa;
- ricostruzione, ovvero incremento attivo del patrimonio di naturalità e di biodiversità esistente, attraverso nuovi interventi di rinaturazione polivalente in grado di aumentarne le capacità di servizio per uno sviluppo sostenibile; potranno essere rafforzati i punti di debolezza dell'ecosistema attuale in modo da offrire maggiori prospettive per un suo riequilibrio.

Il territorio della Pianura Padana è stato suddiviso in settori allo scopo di esaminare nel dettaglio lo sviluppo della Rete Regionale; ogni settore viene descritto attraverso una carta in scala 1:25.000 ed una scheda descrittiva ed orientativa ai fini dell'attuazione della Rete Ecologica, da utilizzarsi quale strumento operativo da parte degli enti territoriali competenti. Il comune di Carpiano risulta compreso nel settore 74, così come mostrato nella figura sottostante tratta dal documento "Rete ecologica regionale – Pianura Padana e Oltrepo Pavese – Relazione di sintesi", Fondazione Lombardia per l'Ambiente, settembre 2008.



Il territorio comunale di Carpiano non è interessato dal passaggio di corridoi ecologici primari della RER. Tuttavia si segnala ad est del confine comunale, in Melegnano, il corridoio primario antropizzato del Fiume Lambro.





Comune di Carpiano ed elementi della RER: Aree prioritarie per la Biodiversità, corridoi ecologici a bassa, moderata ed alta antropizzazione, elementi di secondo livello.

Il territorio del Parco Agricolo Sud Milano, a nord del nucleo di Carpiano e Francolino, è individuato come elemento di secondo livello della Rete Ecologica; il cavo Lisone che

attraversa il centro urbano di Carpiano è individuato, anch'esso, come elemento di secondo livello.
A sud-ovest del Comune di Carpiano si sviluppa l'Area prioritaria per la biodiversità (AP29), denominata "Fiume Lambro meridionale"; tale corso d'acqua, principale affluente del Lambro settentrionale, attraversa un territorio prevalentemente agricolo, compreso nel Parco Agricolo Sud Milano e caratterizzato da piccole zone perifluviali con aree boscate, lanche e canneti.

Coerenza della Variante con Rete Natura 2000 e RER
La Variante non interferisce con siti della Rete Natura 2000. La salvaguardia del cavo Lisone, elemento di secondo livello della Rete Ecologica Regionale, viene garantita attraverso la realizzazione di una fascia a verde di rispetto e di separazione dal nuovo insediamento a carattere residenziale e pubblico (ambito ATR5). La conservazione degli elementi ambientali esistenti sul territorio è tra gli obiettivi perseguiti anche alla scala comunale.

PTC Parco Agricolo Sud Milano

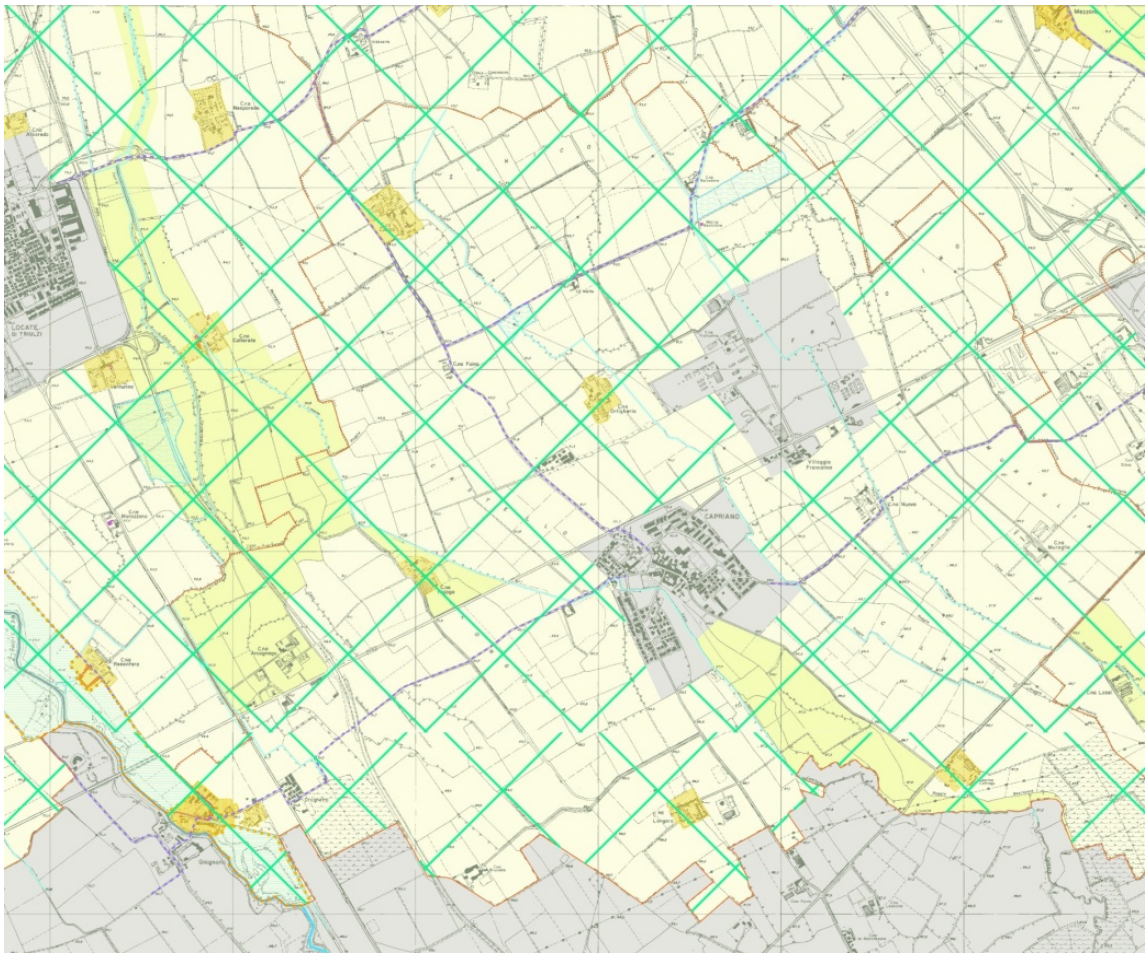
Il Parco Agricolo Sud Milano, istituito con LR 23 aprile 1990 n.24 e la cui gestione è affidata alla Provincia di Milano, è classificato come "parco regionale agricolo e di cintura metropolitana" e ricomprende, all'interno di un territorio per la maggior parte agricolo, riserve naturali protette, che costituiscono parco naturale, aree verdi attrezzate di rilevanza sovracomunale, boschi e ambiti di alto interesse paesistico ambientale. Inoltre, diversamente da altri parchi regionali, le aree urbane di tutti i 61 comuni del Parco sono esterne al suo perimetro.
Con la legge regionale vengono definite le sue finalità, tra le quali:

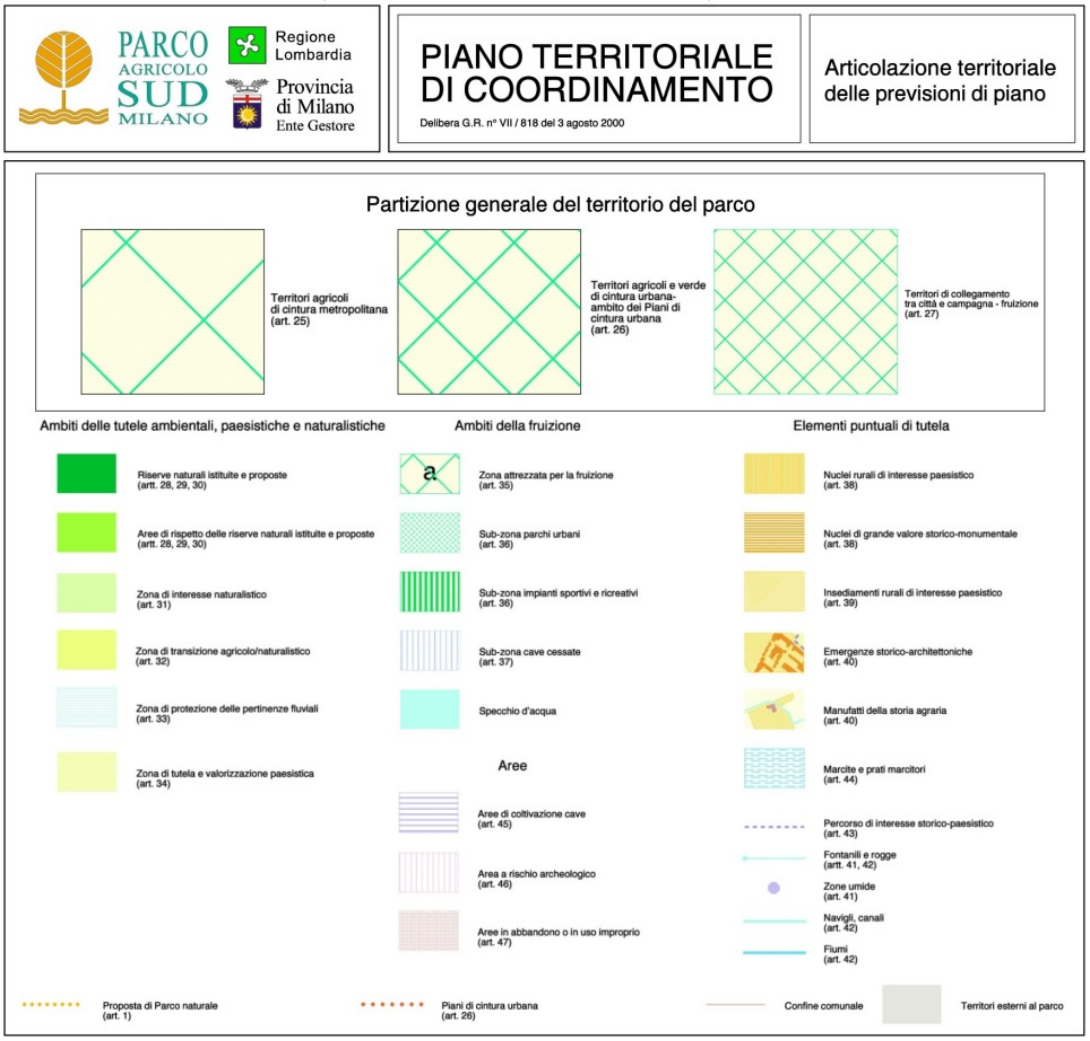
- tutela e recupero paesistico e ambientale delle fasce di collegamento tra città e campagna e connessione delle aree esterne ai sistemi di verde urbano;
- equilibrio ecologico dell'area metropolitana;
- salvaguardia, riqualificazione e potenziamento delle attività agro-silvocolturali;
- fruizione culturale e ricreativa dell'ambiente da parte dei cittadini.

Il Parco è dotato di Piano Territoriale di Coordinamento approvato con DGR n.7/818 del 03/08/2000; il piano definisce, tra l'altro, le norme e gli indirizzi di tutela dei diversi ambiti del parco e delle aree esterne ad esso.
Con Deliberazione del Consiglio Direttivo del Parco n. 27/2010 del 30/09/2010 è stato avviato il procedimento di variante generale al PTC del Parco; procedimento resosi necessario alla luce delle nuove disposizioni normative e al fine di pervenire alla coerenza con le norme del Piano Paesaggistico Regionale e all'integrazione della Rete Ecologica Regionale, di cui il Parco Agricolo Sud Milano è parte integrante.
Il Parco intende salvaguardare le attività agricole, le colture e i boschi, tutelare i luoghi naturali, valorizzare il patrimonio storico architettonico, recuperare l'ambiente e il paesaggio nelle aree degradate, informare e guidare gli utenti ad un uso rispettoso delle risorse ambientali.
Il parco regionale, comprendente le riserve naturali e il parco naturale, in rapporto a più complessivi obiettivi di tutela e valorizzazione dell'attività agricola, dell'ambiente e della fruizione del parco, è articolato in "territori" per i quali sono definite specifiche prescrizioni.

La zonizzazione contenuta nelle NTA del PTC del Parco individua il territorio comunale di Carpiano all'interno dei "*Territori agricoli di cintura urbana metropolitana"* (art. 25, N.T.A. del Parco), aree *"destinate all'esercizio e alla conservazione delle funzioni agricolo-produttive, assunte quale settore strategico primario per la caratterizzazione e la qualificazione del parco"*. All'interno della macro zonizzazione, il PTC individua:

- zone di transizione agricolo/naturalistico (art. 32), *"finalizzate al mantenimento e potenziamento di situazioni ecotonali ed alla costituzione di corridoi ecologici tra zone classificate di interesse naturalistico dal PTC"*;
- insediamenti rurali di interesse paesistico (art. 39), ritenuti meritevoli di tutela *"per posizione, caratteristiche morfologiche e tipologiche, presenza di elementi architettonici di rilievo o per valori paesistici"*;
- percorsi di interesse storico-paesistico (art. 43), costituiti dai principali percorsi di origine storica o di particolare interesse per la percezione del paesaggio agrario del parco.





COERENZA DELLA VARIANTE CON I CONTENUTI DEL PTC PARCO AGRICOLO SUD MILANO
Le modifiche apportate con la Variante non interessano in modo diretto ambiti compresi all'interno del Parco Agricolo Sud Milano. Nonostante ciò, si segnala la prossimità di tali ambiti alle aree sottoposte a tutela; il Parco costituisce, infatti, una realtà preponderante per il comune di Carpiano dal momento che circa il 90% del territorio comunale rientra nell'area protetta. L'ambito ATR 5 prossimo al cavo Lisone ricade su un'area al confine con il Parco, in adiacenza ad una zona qualificata come di "transizione agricolo-naturalistico". Gli interventi edilizi dovranno essere inseriti in modo adeguato al contesto e la fascia a verde lungo il cavo Lisone, prevista per garantire la funzionalità e la naturalità del corso d'acqua, dovrà tutelare tale elemento di connotazione paesistica rispetto al nuovo insediamento previsto.

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Milano, ora Città Metropolitana

La Provincia di Milano ha approvato il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale adeguato alla LR 12/2005 con Delibera di Consiglio n.93 del 17 dicembre 2013.

Il PTCP della Provincia di Milano determina gli indirizzi generali di assetto del territorio provinciale, rispetto ai quali i Comuni sono chiamati a verificare la compatibilità dei loro strumenti urbanistici.

Il Piano persegue finalità di valorizzazione paesistica, tutela dell'ambiente, supporto allo sviluppo economico e all'identità culturale e sociale, miglioramento qualitativo del sistema insediativo-infrastrutturale, in una logica di sviluppo sostenibile del territorio provinciale.
All'interno del piano vigente sono contenute indicazioni e disposizioni strategiche in materia territoriale, con particolare riferimento ai temi infrastrutturali, di assetto idrico, idraulico ed idrogeologico; data, inoltre, la propria valenza in termini di valorizzazione e tutela paesistico-ambientale, il PTCP individua sistemi territoriali di riferimento, definiti sulla base di criteri paesistico-ambientali, zone di particolare interesse paesistico-ambientale, comprese le aree vincolate, e criteri per la trasformazione e l'uso del territorio, in un'ottica di salvaguardia dei valori ambientali protetti.
La sostenibilitá delle trasformazioni e dello sviluppo insediativo costituisce l'obiettivo generale del PTCP vigente, declinato secondo sei obiettivi specifici:

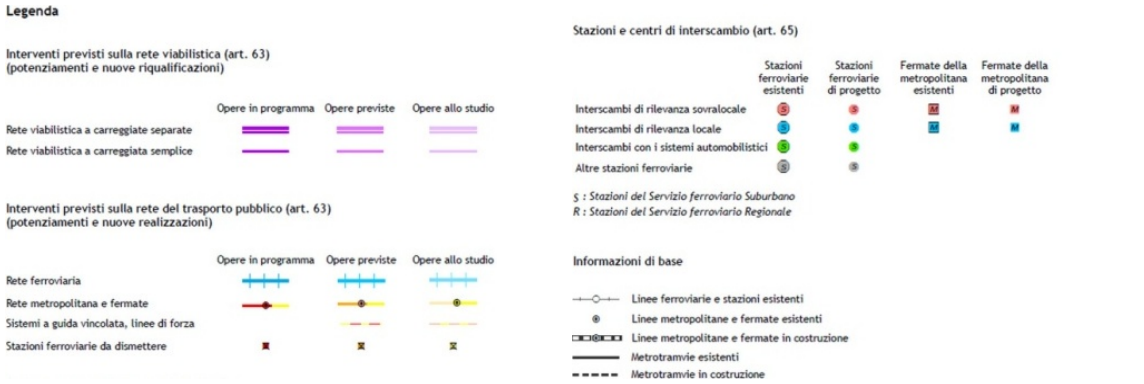
- *01 Compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni.*
  Verificare le scelte localizzative del sistema insediativo assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'agricoltura e delle sue potenzialità, cogliendo le opportunità di inversione dei processi di degrado in corso.
- *02 Razionalizzazione e sostenibilità del sistema della mobilità e sua integrazione con il sistema insediativo.*
  Verificare la coerenza tra le dimensioni degli interventi e le funzioni insediate rispetto ai diversi livelli di accessibilità, valutati in relazione alla presenza e alla capacità del trasporto pubblico e privato di persone, merci e informazioni, e verificare la sostenibilità ambientale ed economica delle specifiche eventuali maggiori esigenze indotte dalle previsioni insediative.
- *03 Potenziamento della rete ecologica.*
  Favorire la realizzazione di un sistema di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità e di salvaguardia dei varchi inedificati, fondamentali per la rete e per i corridoi ecologici.
- *04 Policentrismo, riduzione e qualificazione del consumo di suolo.*
  Favorire la densificazione della forma urbana, il recupero delle aree dismesse o degradate, il completamento prioritario delle aree libere intercluse e in genere di quelle comprese nel tessuto urbano consolidato. Compattare la forma urbana con la ridefinizione dei margini urbani e con la localizzazione dell'eventuale espansione in adiacenza al tessuto urbano consolidato esistente e su aree di minor valore agricolo e ambientale. Escludere o, comunque, limitare la massimo i processi di saldatura tra diversi centri edificati e gli insediamenti lineari lungo le infrastrutture.
- *05 Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare.*
  Favorire un corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico anche attraverso l'incremento delle aree per servizi pubblici, in particolare a verde. Tutelare i valori identitari e culturali dei luoghi. Favorire la riqualificazione ambientale delle aree degradate e il sostegno alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica. Favorire l'impegno di tecniche urbanistiche compensative e perequative di livello comunale e sovracomunale per il perseguimento del macro obiettivo.

- *06 Incremento dell'housing sociale in risposta al fabbisogno abitativo e promozione del piano casa.*
  Favorire la diversificazione dell'offerta insediativa al fine di rispondere alla domanda di housing sociale per i nuclei familiari che non possono accedere al libero mercato immobiliare. Favorire interventi di housing sociale di elevata qualità urbana e architettonica integrati con il tessuto urbano esistente e motori virtuosi per il recupero delle periferie. Prevedere il riempimento di aree da destinare ad interventi di housing sociale e l'introduzione negli strumenti di pianificazione locale di meccanismi urbanistici che favoriscano la realizzazione degli interventi stessi.

Il percorso di adeguamento del PTCP è stato occasione per aggiornare il quadro previsionale del Piano vigente e le indicazioni contenute nella cartografia di piano. Di seguito si riportano le considerazioni e i relativi stralci delle tavole del PTCP adeguato, ritenuti maggiormente significativi per il territorio di Carpiano.

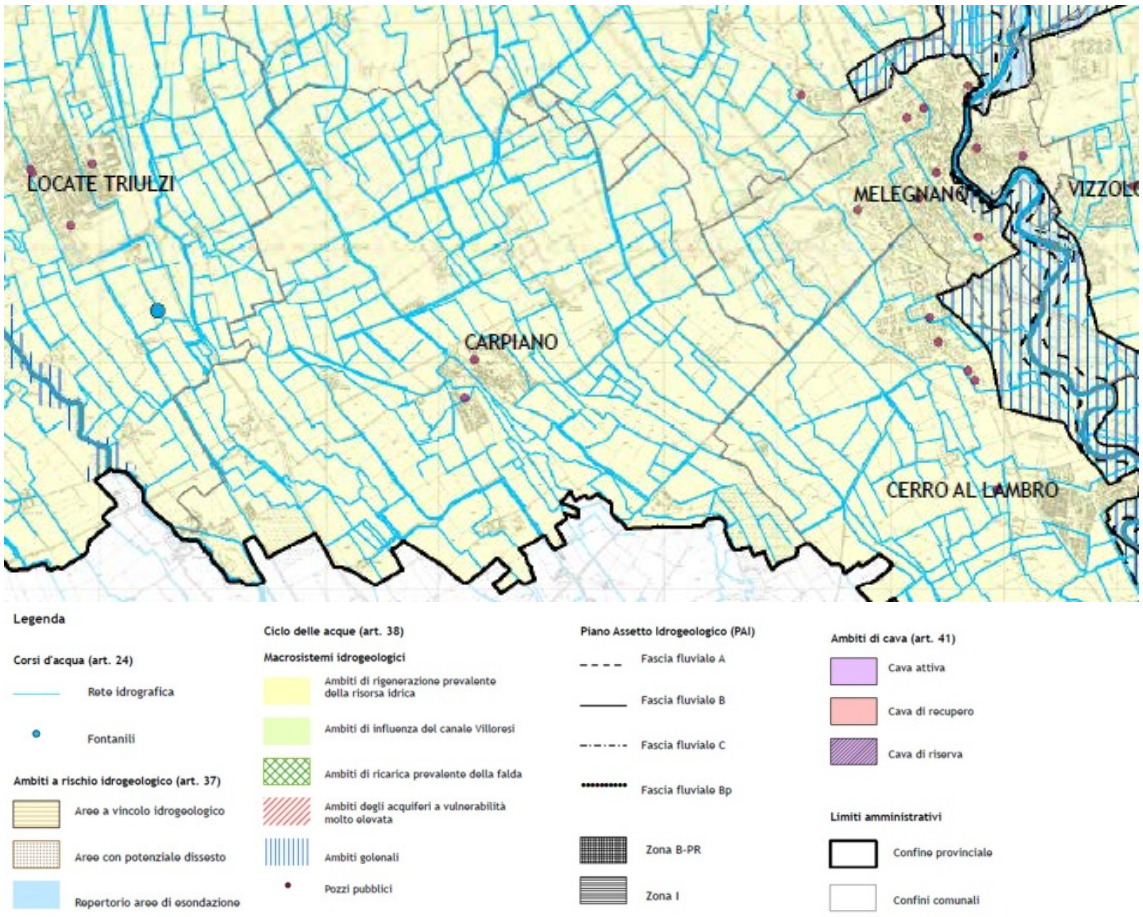
In materia di mobilità e infrastrutture, il PTCP adeguato rileva alcune scelte strategiche che interessano comuni limitrofi a Carpiano e che avranno inevitabilmente un risvolto sul sistema infrastrutturale dell'area; nello specifico si segnalano:

- il progetto della Tangenziale Est Esterna di Milano, che si interconnette all'autostrada A1 Milano-Bologna tra i comuni di Melegnano e Cerro al Lambro, e le relative opere connesse ricadenti sui territori comunali di Cerro, Melegnano e Vizzolo, ormai completamente realizzate;
- la realizzazione della quarta corsia lungo la A1 tra Milano e Lodi;
- i progetti di riqualificazione della SP40 Binaschina e di potenziamento della ex-SS412 Val Tidone;
- il potenziamento della linea ferroviaria Milano-Pavia



Estratto da PTCP Milano, tav.1 - Sistema infrastrutturale

Dal punto di vista della tematica Difesa del suolo, il comune di Carpiano risulta caratterizzato da un fitto reticolo idrografico che da una parte costituisce una risorsa per la coltura dei terreni agricoli, dall'altra accresce il valore ambientale delle stesse aree agricole ed anche dei nuclei abitati. Il PTCP include il territorio comunale di Carpiano tra gli ambiti di rigenerazione prevalente della risorsa idrica; "favorire l'immissione delle acque meteoriche nel reticolo idrico superficiale" è l'indirizzo definito dal PTCP in merito a tali ambiti. Nelle eventuali trasformazioni urbanistiche e infrastrutturali è necessario valutare le alterazioni al regime delle acque sotterranee e verificare i relativi effetti anche nelle aree limitrofe, eventualmente introducendo adeguati correttivi al progetto di intervento.



Estratto da PTCP Milano, tav.7 - Difesa del suolo

Per quanto attiene le tematiche relative al sistema paesistico-ambientale, adeguandosi agli obiettivi e alle misure generali di tutela paesaggistica dettati dal PTR e alle prescrizioni del PPR (descritti in precedenza), il PTCP ha effettuato una lettura del paesaggio finalizzata all'individuazione di ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica provinciale di prevalente valore naturale, storico-culturale, simbolico-sociale, fruitivo e visivo-percettivo e di situazioni di degrado e compromissione paesaggistica o a rischio di degrado. Tali informazioni sono raffigurate nella tavola 2 del PPR.

Il territorio comunale di Carpiano è quasi totalmente compreso nell'unità tipologica di paesaggio della Bassa pianura irrigua, per la quale il piano prevede i seguenti indirizzi specifici:

- Tutelare e valorizzare i Navigli storici, il relativo patrimonio storico-architettonico e i manufatti idraulici connessi alla rete idrografica superficiale;
- Salvaguardare il paesaggio agrario, caratterizzato dalla conduzione a risaia e dalle marcite;
- Valorizzare il patrimonio storico e monumentale e salvaguardare le relative visuali;
- Tutelare le visuali ampie sullo spazio rurale compatto.

Una piccola porzione di territorio comunale a nord-ovest, al confine con i comuni di Melegnano e San Giuliano Milanese, è compresa nell'unità di paesaggio delle Valli fluviali, i cui indirizzi specifici sono:

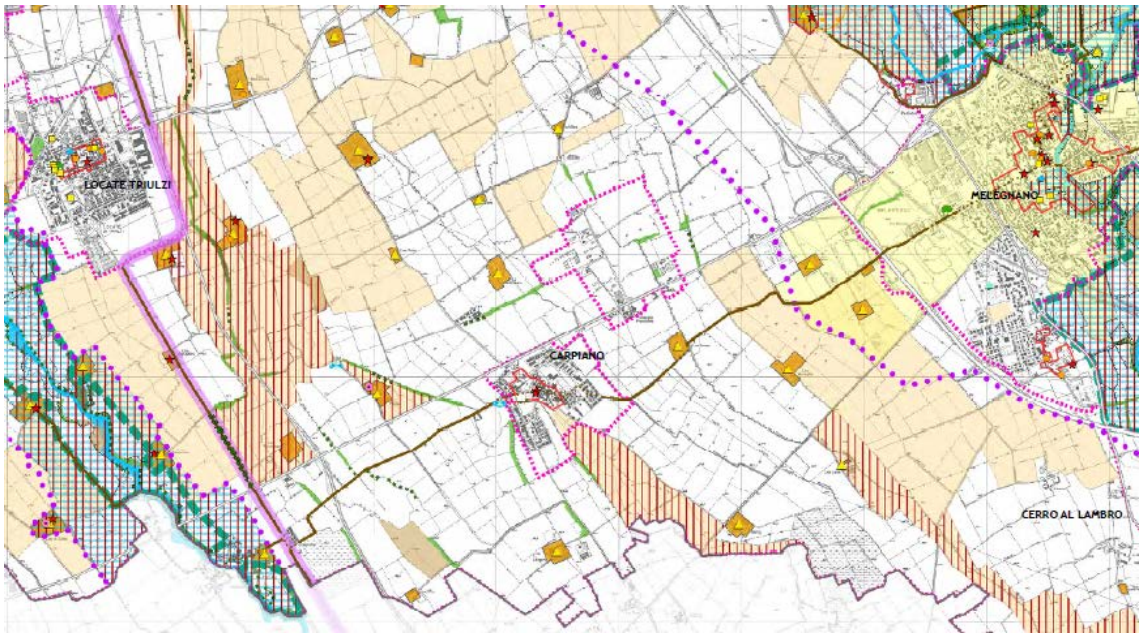
- Tutelare e conservare l'ambiente naturale del corpo idrico principale e dei suoi affluenti;
- Salvaguardare il paesaggio agrario, caratterizzato da colture foraggere, dalle marcite e da una ricca maglia idrografica naturale e artificiale;
- Conservare le peculiarita orografiche e morfologiche e le visuali sul paesaggio fluviale;
- Conservare e valorizzare i mulini e le archeologie industriali lungo l'Olona, il Seveso, il Lambro e l'Adda, i siti leonardeschi, le ville storiche e le fortificazioni;
- Riqualificare i sistemi fluviali e il reticolo idrografico minore.

Per quanto riguarda il Sistema paesistico ambientale, il PTCP rileva nel comune la presenza di:

- ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica (art. 28), in cui si riconosce la sedimentazione storica degli usi e delle dinamiche agricole e insediative rurali e per cui il PTCP definisce i seguenti obiettivi:
  - sostenere e conservare il territorio rurale ai fini dell'equilibrio ecosistemico, di ricarica e di rigenerazione delle risorse idriche e di valorizzazione paesistica;
  - mantenere la continuità del territorio rurale per la ricomposizione dei fronti tra spazio urbanizzato e spazio rurale
  - sostenere la diversificazione e la multifunzionalità delle attività agricole.
- aree di rilevanza paesistica (art. 26), per le quali il PTCP prevede di tutelare e potenziare gli elementi costitutivi culturali, storici e naturali che caratterizzano il paesaggio, nonché di sviluppare le attività di fruizione, ricreative e culturali, compatibili con l'assetto paesistico e con le esigenze di tutela paesistica.
- un percorso di interesse paesistico per il quale valgono i seguenti indirizzi:
  - valorizzazione e conservazione dei tracciati e dei caratteri fisici, morfologici, vegetazionali o insediativi che costituiscono gli elementi di riconoscibilità e di specificità del percorso;
  - salvaguardia e miglioramento delle condizioni di visibilità dei paesaggi lungo i percorsi;

- tutela del valore storico-testimoniale dei luoghi della memoria storica, intesi quali nuovi elementi di lettura del rapporto tra sviluppo culturale, economico, turistico e conservazione del patrimonio naturale.

- insediamenti rurali di interesse storico (art. 29), elementi propri del paesaggio agrario tradizionale, per i quali il PTCP stabilisce indirizzi volti a incentivare e favorire il recupero delle strutture insediative e produttive edificate nel rispetto dei rapporti anche percettivi e visuali del contesto, prioritariamente per usi agricoli, di fruizione turistica, didattica e culturale.
- aree boscate (art. 51) e fasce boscate (art. 52) quali strutture di riferimento per l'equipaggiamento vegetazionale della rete ecologica, per le quali valgono i seguenti indirizzi:
  - incrementare la messa a dimora di nuove piante autoctone sia arbustive che arboree;
  - orientare lo sviluppo della vegetazione arborea e arbustiva esistente in modo da aumentarne il ruolo nell'equilibrio ecologico complessivo;
  - assicurare nelle trasformazioni le eventuali necessarie ricollocazioni degli elementi della vegetazione costituenti fasce boscate, implementandoli per quanto opportuno.
- emergenze di architettura rurale, religiosa e civile, di interesse storico paesaggistico (art. 32) distribuite sul territorio anche esternamente ai nuclei storici per le quali valgono i seguenti indirizzi:
  - la tutela conservativa dei beni in oggetto, volta al mantenimento e al ripristino della loro struttura originaria;
  - la valorizzazione anche dei siti storici di non particolare emergenza architettonica o paesistica, ma capaci di assumere il ruolo di punti di appoggio per il progetto di rete ecologica provinciale o per la strutturazione di percorsi turistico-ricreativi.

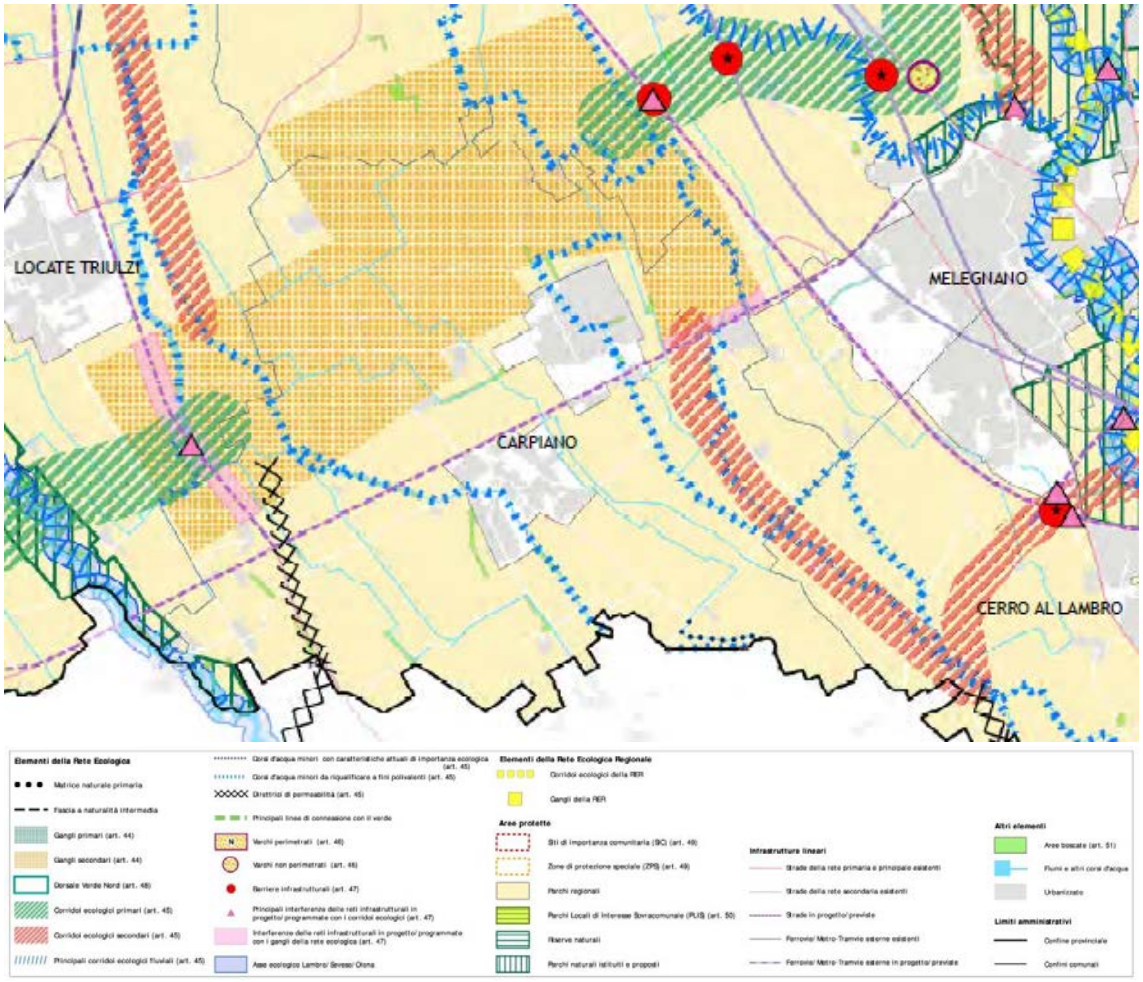


Estratto da PTCP Milano, tav.2 - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica

Per quanto riguarda la Tavola della rete ecologica provinciale (Tav 4), il PTCP adeguato segnala sul territorio comunale di Carpiano elementi significativi della Rete Ecologica, a partire dal perimetro del Parco Agricolo Sud Milano. Una vasta area classificata come ganglio secondario si sviluppa nella porzione nord del territorio comunale; da essa si diramano due corridoi ecologici primari (in direzione est-ovest) e due corridoi ecologici secondari (in direzione nord-sud). In riferimento al reticolo idrico si rilevano corsi d'acqua minori con caratteristiche attuali di importanza ecologica e corsi d'acqua minori da riqualificare a fini polivalenti; tra questi ultimi, il cavo Lisone interessato dall'ATR5, oggetto di revisione all'interno della Variante.

Obiettivo fondamentale per i corridoi ecologici e le direttrici di permeabilità (art. 45) è rappresentato dal mantenimento di una fascia continua di territorio sufficientemente larga e con un equipaggiamento vegetazionale che consenta gli spostamenti della fauna da un'area naturale ad un'altra, rendendo accessibili zone di foraggiamento, rifugio e nidificazione altrimenti precluse. Per i corridoi ecologici e le direttrici di permeabilità valgono, inoltre, i seguenti indirizzi:

- Realizzare, preventivamente alla realizzazione di insediamenti od opere che interferiscano con la continuità dei corridoi e delle direttrici di permeabilità una fascia arboreo-arbustiva orientata nel senso del corridoio, avente una larghezza indicativa di almeno 50 metri e lunghezza pari all'intervento, con riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali;
- Limitare le intersezioni tra i tracciati di nuove infrastrutture viabilistiche e ferroviarie e i corridoi ecologici. Qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di un diverso tracciato, devono essere previste idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale anche con riferimento alle indicazioni del sopra citato Repertorio.



Estratto da PTCP Milano, tav.4 - Rete ecologica

Coerenza della Variante con i contenuti del PTCP Milano
La Variante al PGT di Carpiano non si pone in contrasto con gli obiettivi del PTCP della Provincia di Milano. Tuttavia è necessario segnalare alcune cautele; in particolare: • la verifica delle previsioni localizzative delle strutture commerciali appartenenti alla categoria delle medie strutture di vendita, stralcia la previsione di MSV dall'ATR1 di Cascina Castello, ma introduce nuove MSV in località Francolino, in prossimità della SP 40 Binaschina, oggetto di riqualificazione ai sensi del PTCP adottato. In relazione alla sostenibilità dei nuovi carichi derivanti sulla rete della mobilità, l'attuazione di tali interventi dovrà essere subordinata alla verifica delle ricadute sul sistema della mobilità; • l'ambito ATR 5 prossimo al cavo Lisone ricade su un'area individuata dal PTCP quale ambito agricolo di rilevanza paesaggistica e lo stesso Cavo Lisone viene individuato come elemento della Rete Ecologica Provinciale; per tali ambiti, l'art. 28 delle NTA consente la previsione di "eventuali interventi edilizi inseriti in modo adeguato al contesto e mitigati con idonei impianti vegetali anche con riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali". All'interno dell'ambito, è previsto il mantenimento di una fascia a verde lungo il cavo Lisone volta a garantire la funzionalità del corso d'acqua e a tutelare la percezione visiva di tale elemento di connotazione paesistica rispetto al nuovo insediamento previsto.

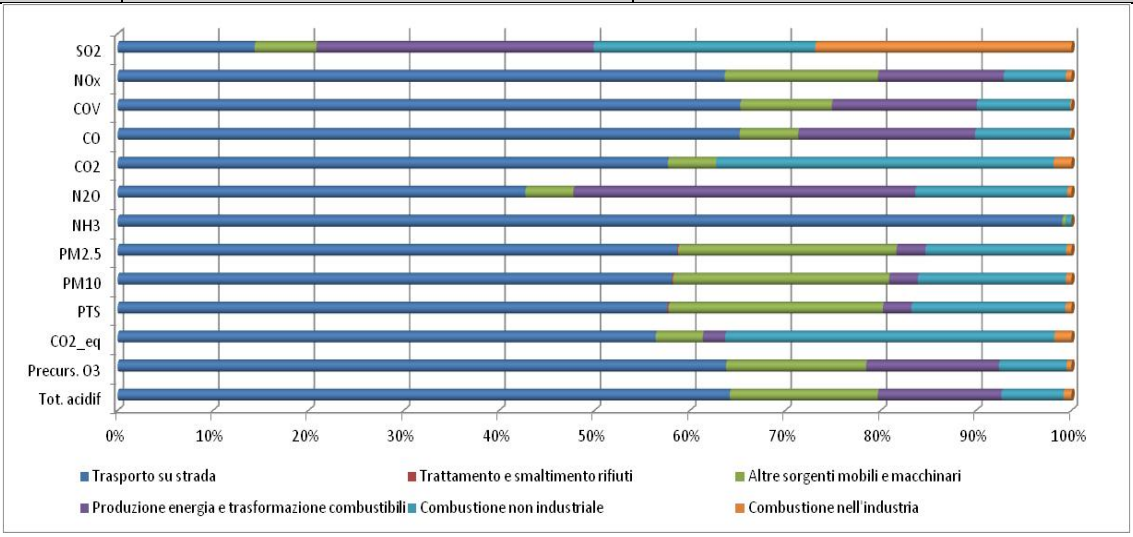
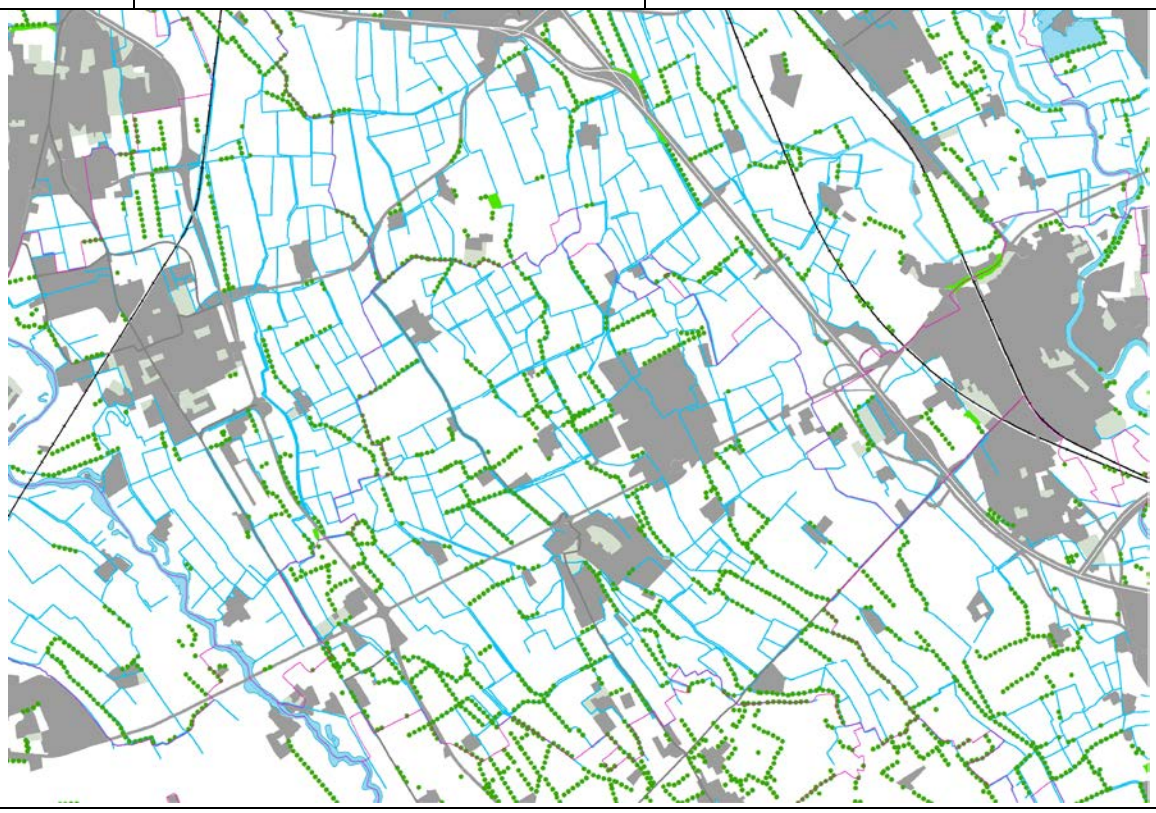
3.2 Quadro conoscitivo ambientale

La costruzione del quadro conoscitivo ambientale del contesto in cui si colloca la Variante al PGT di Carpiano, avviene tramite l'analisi delle principali criticità e potenzialità relative alle singole componenti ambientali analizzate.

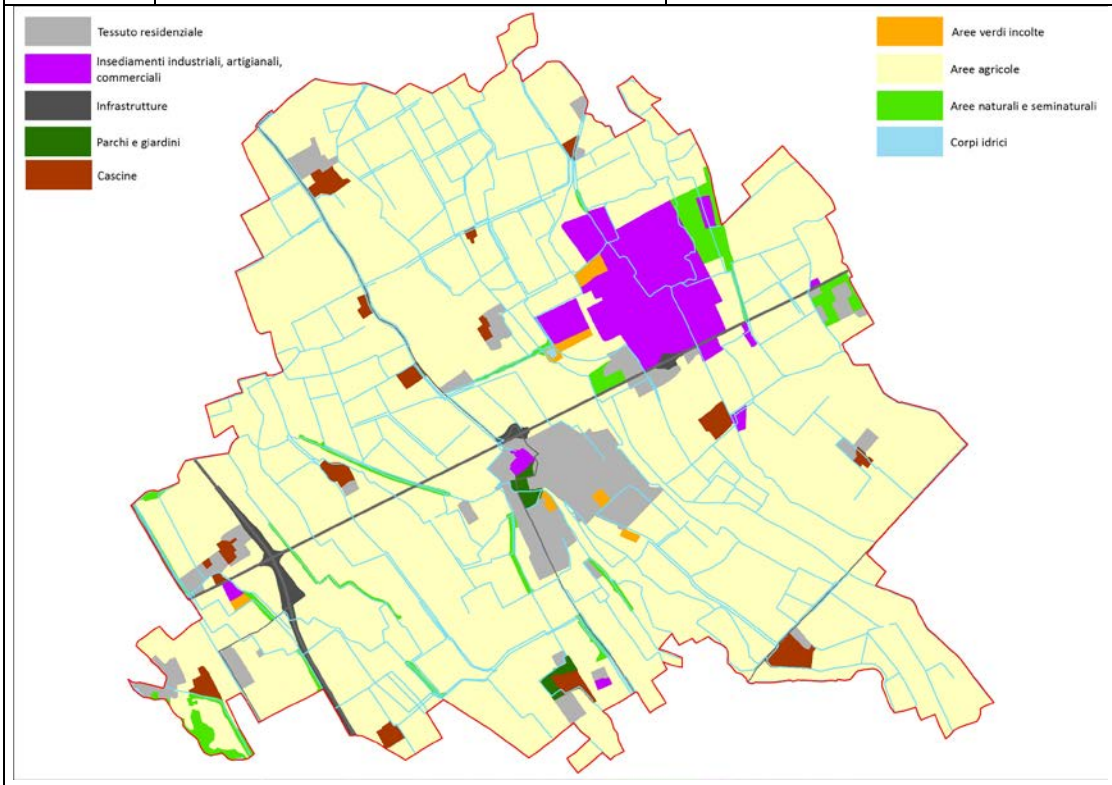
Si sono riprese, integrandole ed aggiornandole, ove possibile, le considerazioni e i dati contenuti nel Rapporto Ambientale, redatto durante il processo di Valutazione Ambientale Strategica del PGT vigente.

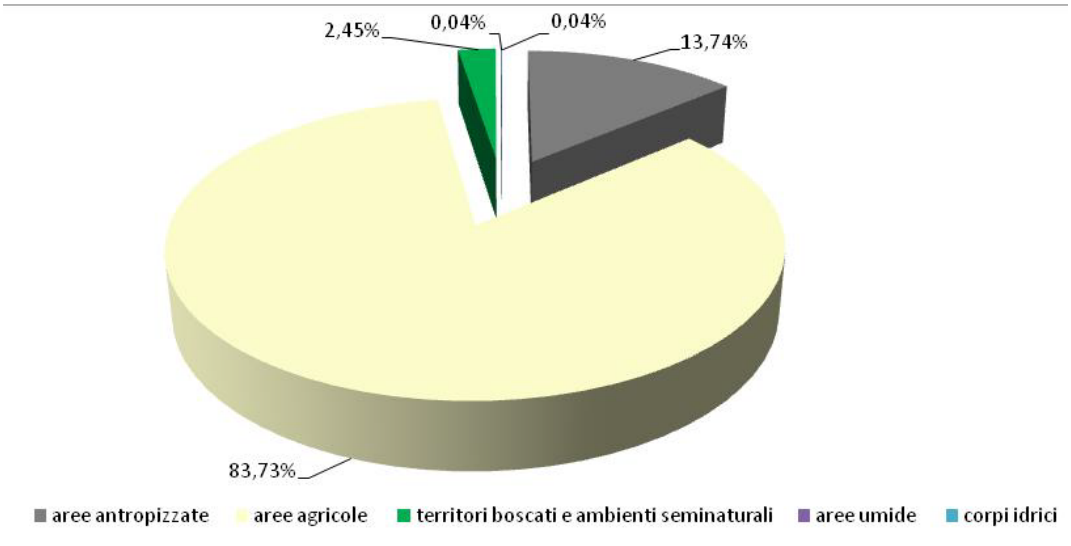
Fattori ambientali	Criticità	Potenzialità
Aria e fattori climatici	▪ Territorio ai margini della zona critica per l'aria (all'interno della zona B, caratterizzata da concentrazioni elevate di PM10 e NOx, situazione metereologica avversa) ▪ Il trasporto su strada costituisce la principale fonte di inquinamento per buona parte degli inquinanti (SS 412 della Val Tidone, SP 40 Binasco-Melegnano, SP 165 Melegnano-Landriano). Un'ulteriore fonte di inquinamento è rappresentata dalla combustione non industriale, responsabile dell'emissione di quote significative di inquinanti e l'uso di macchine agricole	▪ Conferma della graduale riduzione delle emissioni di PM10 ▪ Possibile valorizzazione delle fasce alberate come elemento tampone dei processi di inquinamento (siepi e filari)

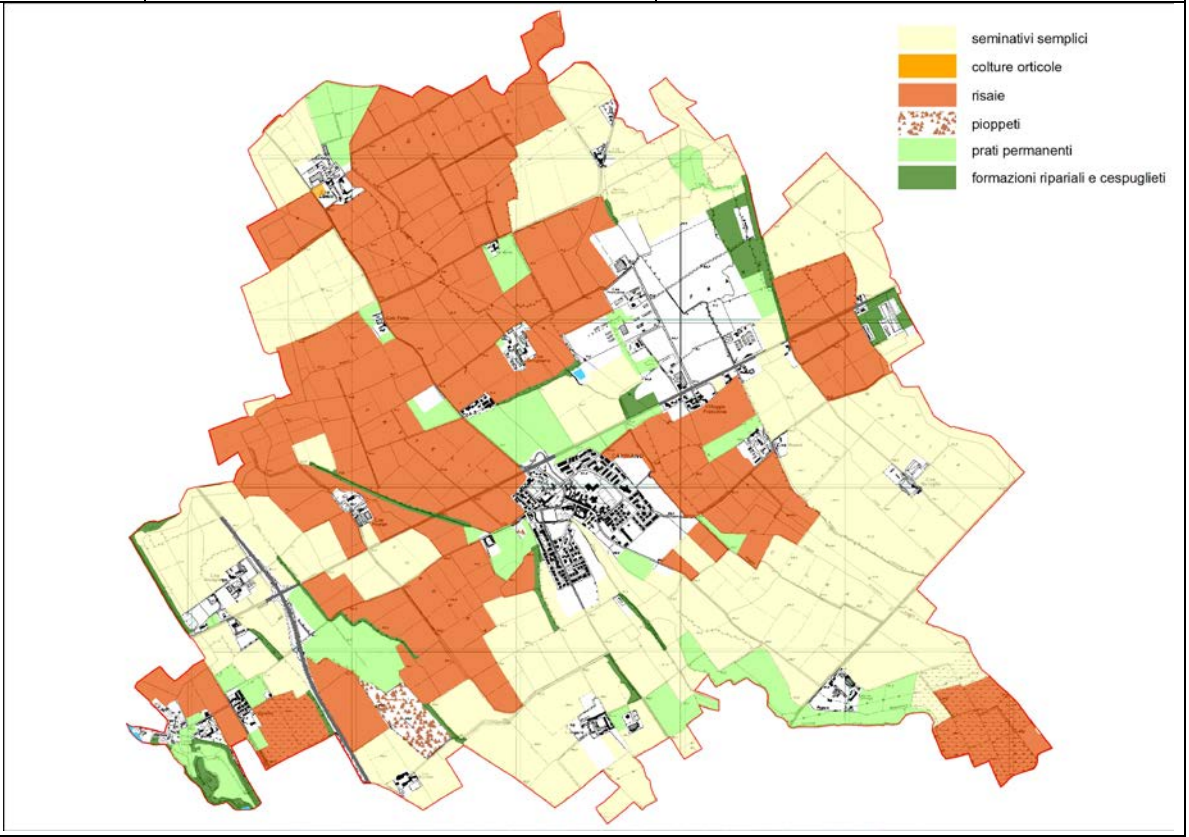
Zonizzazione del territorio della Città Metropolitana di Milano - D.G.R. n. IX/2605 del 30/11/2011

Fattori ambientali	Criticità	Potenzialità
 *Distribuzione percentuale delle emissioni in Comune di Carpiano nel 2012 (Fonte: INEMAR, Inventario Emissioni in Atmosfera:dati. ARPA Lombardia)*		
Acque superficiali e sotterranee	▪ Acque irrigue provenienti da bacini il cui stato di salute non dà ancora garanzie di salubrità (Lambro, bacino della Vettabbia, rogge Lisone e Carpana) ▪ Alta vulnerabilità delle acque di prima falda, dovuta alla scarsa profondità del corpo idrico sotterraneo nell'intero territorio comunale	▪ Presenza di uno storico sistema irriguo molto fitto (rogge, fontanili) ▪ Buona qualità delle acque sotterranee
		

Fattori ambientali	Criticità	Potenzialità
Suolo e sottosuolo	▪ Rischio di inquinamento del suolo, aggravato dalle condizioni di affioramento e innalzamento della falda idrica e dalla ricchezza del reticolo delle acque irrigue ▪ Le aree prevalentemente artigianiali/ produttive sono localizzate nella zona industriale di Francolino, fra cui anche un'industria a rischio di incidente rilevante (ai sensi del D.Lgs. 334/99)	▪ Urbanizzazione poco densa ▪ Alta percentuale di suolo non urbanizzato (circa 86%) ed incluso nel Parco Agricolo Sud Milano (circa 91%) ▪ Presenza di suoli di buona qualità (tipica del territorio della bassa pianura irrigua, ricco di acque). Le aree agricole (84% della superficie comunale) si suddividono principalmente fra seminativi semplici e risaie, con una piccola percentuale (10%) di prati permanenti.



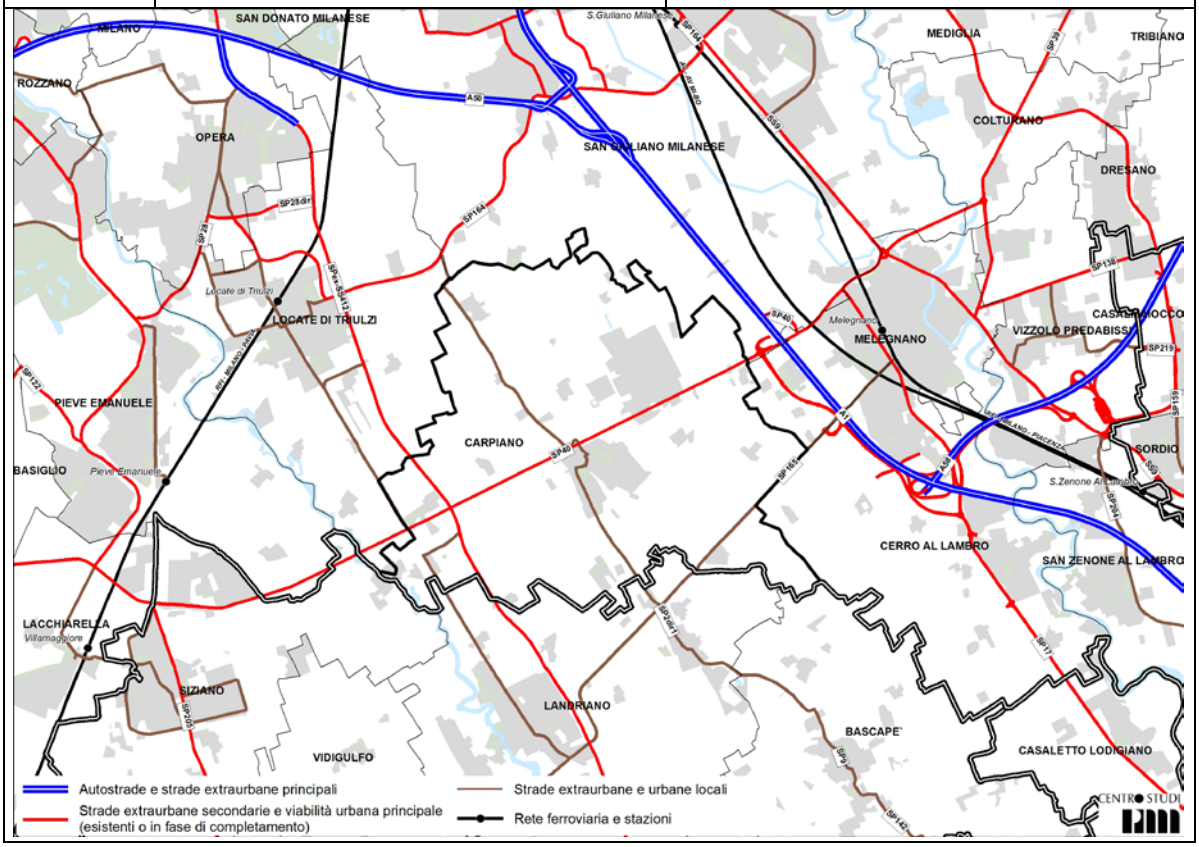


Fattori ambientali	Criticità	Potenzialità
Natura e biodiversità	▪ Presenza della nutria (Myocastor corpus), animale che comporta un rischio per la conservazione delle sponde delle rogge ▪ Le aree naturali sono presenti per una quota molto esigua del territorio comunale (2,5% circa) e sono rappresentate in buona parte da formazioni ripariali e cespuglieti	▪ Concentrazione di aironi cinerini (Ardea cinerea) e garzette (Egretta garzetta), grazie ad habitat particolari quali risaie e marcite ▪ Presenza di una Zona di ripopolamento e cattura (ZRC San Giuliano-Carpiano), istituita dal Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Milano (marzo 1999) ▪ Assolvono ad importanti funzione ecologiche anche le strutture lineari quali i filari alberati e siepi, di cui si rileva una discreta presenza, in particolar modo lungo le aste dei canali irrigui
		
Paesaggio e beni culturali	▪ La coltivazione risicola ha reso il paesaggio scarsamente equipaggiato dal punto di vista arboreo e poco significativo dal punto di vista naturalistico ▪ Presenza di cascine-edifici storici da recuperare	▪ Il territorio appartiene alla pianura irrigua milanese, intensamente sfruttata a scopo agricolo nel corso dei secoli, a partire dalle prime bonifiche realizzate nel Medioevo dagli Ordini monastici. ▪ Elemento ordinatore del paesaggio della pianura irrigua milanese è il sistema irriguo che segue e sottolinea la giacitura del piano fondamentale, in lievissima pendenza in direzione sud-est. ▪ Presenza di beni di interesse storico-artistico

Fattori ambientali	Criticità	Potenzialità
		(chiesa di San Martino, Cascina Castello) ▪ Forte riconoscibilità territoriale: carattere agricolo con presenze paesistico-ambientali di rilievo (cascine storiche)

Rumore	▪ Principali fonti di emissione dovute al traffico, soprattutto lungo le principali arterie stradali (SP 40, Strada Comunale per Draghetto, via dei Caduti)	▪ Il Piano di Zonizzazione Acustica è stato approvato con delibera n. 14 del 15 luglio 2009.
Rifiuti	▪ Leggera diminuzione della quota percentuale di raccolta differenziata fra il 2012 e il 2013 (ultimi dati disponibili)	▪ I dati relativi al biennio 2012-2013 registrano una leggera diminuzione della produzione media pro-capite di rifiuti, che si assesta su 1 kg/ab*giorno. ▪ La raccolta differenziata per il comune di Carpiano è pari al 52,8% (anno 2013).
Elettroma-gnetismo	▪ Esposizione a campi elettromagnetici ad alta frequenza in generale aumento, a causa dello sviluppo del settore delle comunicazioni. In Carpiano sono localizzati quattro impianti radiobase.	▪ Ridotta percentuale di superficie urbana ricadente all'interno delle fasce di rispetto di elettrodotti (inferiore all'1%) ▪ Livello campo elettromagnetico al di sotto dei valori cautelativi (da monitoraggio ARPA)

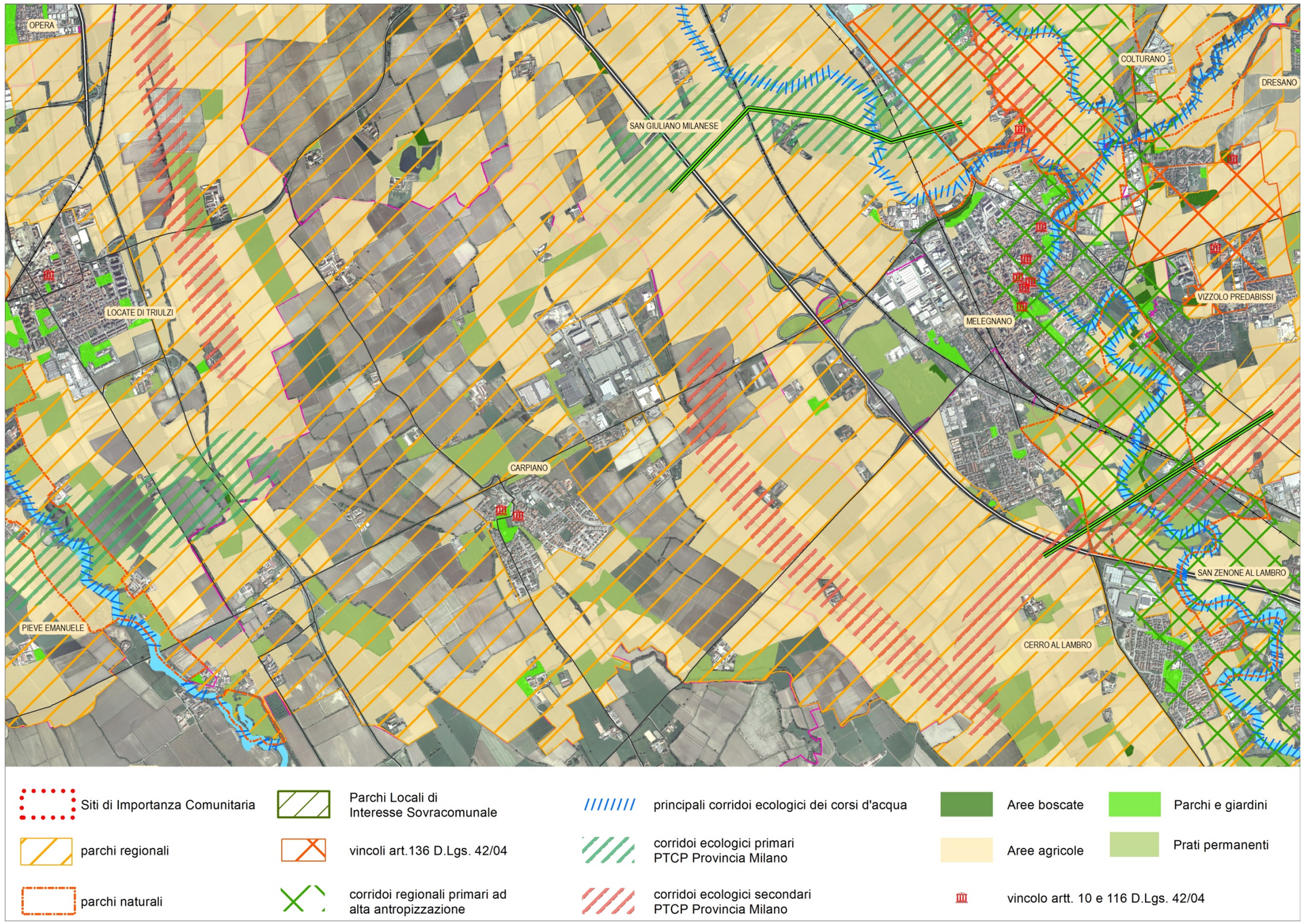
Fattori ambientali	Criticità	Potenzialità
Mobilità e trasporti	▪ Congestione della rete viabilistica dovuta alla presenza di carichi di traffico rilevanti ▪ Necessità di un adeguamento delle caratteristiche di strade e intersezioni, in particolare della SP 40 Binaschina avente un ridotto calibro stradale rispetto al traffico presente ▪ Percentuale degli spostamenti pendolari con mezzo pubblico inferiore rispetto alla media provinciale ▪ Offerta di trasporto pubblico locale elevata, anche se rivolta specificatamente alle utenze scolastiche; più scarso il servizio di trasporto locale nelle fasce orarie di "morbida" o nei periodi di chiusura delle scuole	▪ Realizzazione del nuovo itinerario della Tangenziale Est Esterna: restano da verificare, con la sua entrata a regime, le ricadute, positive e negative, sul sistema viario di Carpiano derivanti dalla ridistribuzione del traffico nel settore orientale dell'area metropolitana ▪ Presenza di percorsi di connessione ciclo-pedonale (con villaggio Francolino, Ortigherio) che permettono il collegamento tra la zona urbana e i diversi insediamenti presenti sul territorio comunale



Accanto agli aspetti ambientali è opportuno richiamare anche le principali criticità e potenzialità relative all'assetto territoriale e socio-economico, illustrate nella tabella seguente:

	Criticità	Potenzialità
Assetto Territoriale	▪ Effetto barriera delle infrastrutture viarie di grande scorrimento	▪ Elevato valore ambientale per la presenza di un esteso territorio agricolo e del Parco

	Criticità	Potenzialità
	▪ Problemi di impatto provocato dalle spinte insediative rispetto alle risorse agricole e alle esigenze di tutela e valorizzazione del patrimonio delle aree verdi ▪ Centralità del nucleo residenziale e dei servizi e presenza di cascine isolate	Agricolo Sud Milano ▪ Nuclei storici da riqualificare, al fine di contribuire al mantenimento dell'identità locale ▪ Contenitori edilizi non più utilizzati nell'attività agricola, di possibile valorizzazione e utilizzo per nuove funzioni
Popolazione	▪ Tendenza all'aumento di popolazione negli ultimi anni (aumento del 10% ogni anno passando dalle 2.500 unità del 2005 alle 3.317 unità censite nel novembre del 2007 fino ad arrivare a circa 4.200 unità nel 2015) e aumento della richiesta abitativa	▪ Basso indice di vecchiaia (82,9 contro valori di comuni limitrofi che si attestano intorno a 100, sino ad arrivare ai 190 di Melegnano) ▪ Buoni caratteri di vivibilità
Socio-economico	▪ Problemi legati alla sicurezza (soprattutto furti in nuovi insediamenti)	▪ Centro urbano della zona con il più elevato tasso di crescita dell'occupazione (+300% ca. nel corso degli ultimi venti anni) ▪ Buona crescita di Unità Locali insediate ▪ Tasso di industrializzazione (14,2%) e di terziarizzazione (11,7%) a valori superiori rispetto alla media dei comuni dell'area ▪ Rete integrata di percorsi ciclo-pedonali, da valorizzare per la promozione turistica e per il rafforzamento dell'identità locale ▪ Attuazione di politiche per l'edilizia residenziale pubblica volte a favorire le fasce deboli di popolazione


OPERA
SAN GIULIANO MILANESE
COLTURANO
DRESANO
LOCATE DI TRIULZI
VIZZOLO PREDABISSI
MELEGNANO
CARPIANO
SAN ZENONE AL LAMBRO
PIEVE EMANUELE
CERRO AL LAMBRO
Siti di Importanza Comunitaria
Parchi Locali di Interesse Sovracomunale
principali corridoi ecologici dei corsi d'acqua
Aree boscate
Parchi e giardini
parchi regionali
vincoli art.136 D.Lgs. 42/04
corridoi ecologici primari PTCP Provincia Milano
Aree agricole
Prati permanenti
parchi naturali
corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
corridoi ecologici secondari PTCP Provincia Milano
vincolo artt. 10 e 116 D.Lgs. 42/04

Capitolo 4

Verifica possibili effetti generati dalle azioni oggetto della Variante al PGT

La Variante al PGT vigente di Carpiano viene proposta al fine di:

- apportare leggere modifiche al PGT vigente, legate al tema del commercio, con riferimento alle medie strutture ed agli aspetti conseguenti;
- correggere le previsioni localizzative, senza incidere sui carichi insediativi e sul consumo di suolo, ma apportando leggere diminuzioni dimensionali, sia sulla superficie territoriale interessata, sia sul numero massimo di abitanti teorici previsti;
- correggere alcuni contenuti normativi nell'ambito della città consolidata.

Le modifiche ed integrazioni ai contenuti normativi, rispondono alla esigenza di migliorare l'applicazione delle norme di PGT e la loro efficacia e non incidono in complesso sui carichi insediativi e sul consumo di suolo.

4.1 La valutazione con i criteri di sostenibilità ambientale

La valutazione dei possibili impatti generati dall'attuazione degli interventi previsti all'interno della Variante al PGT di Carpiano viene effettuata, in primo luogo, attraverso una matrice di valutazione che incrocia gli interventi previsti dalla Variante con i principi di sostenibilità del PGT vigente.

1. *Migliorare la qualità dell'aria contenendo le emissioni in atmosfera*. La riduzione delle emissioni di inquinanti atmosferici deve essere condotta innanzitutto attraverso il monitoraggio continuo e la valutazione della qualità dell'aria. E' necessario programmare misure integrate di riduzione delle emissioni delle varie sorgenti. Occorre promuovere e incentivare l'utilizzo razionale dell'energia, il potenziamento della produzione da fonti rinnovabili, la qualità tecnica degli impianti, la gestione razionale della mobilità e del sistema agricolo.
2. *Tutelare la qualità dei suoli e contenere il consumo di suolo*. Il suolo e il sottosuolo sono risorse non rinnovabili e, nonostante ci si trovi in territori non particolarmente densi, ma vicini ad una delle regioni urbane maggiormente urbanizzate d'Europa, devono essere tutelati. Il suolo è il substrato sul quale cresce la vegetazione e si determina la biodiversità ecologica dell'ambiente; garantisce inoltre il corretto svolgimento dei cicli della materia. Ogni nuova edificazione riduce la superficie coperta da suolo libero e pertanto produce un impatto negativo sull'ambiente. Per questo motivo, è necessario preferire il recupero di aree urbanizzate non utilizzate o sottoutilizzate e, qualora ciò non sia possibile, prevedere meccanismi di compensazione della perdita di qualità ambientale generata dalle nuove edificazioni.

   Necessario riconsiderare il ruolo degli ambiti agricoli, da considerare non solo in termini di produzione ma anche come presidio al consumo di suolo, alla valorizzazione del paesaggio agrario, all'uso ricreativo.
3. *Conservare e migliorare la qualità delle risorse idriche e razionalizzare i consumi*. Il territorio di Carpiano appartiene alla bassa pianura irrigua, caratterizzata dalla presenza di un articolato sistema di rogge e canali, non sempre di buona qualità. Poiché il sistema del canali si configura come un elemento costitutivo del paesaggio agrario, l'acqua deve essere

tutelata e utilizzata in quanto risorsa scarsa; il suo uso deve essere razionale e devono essere ridotti gli sprechi, soprattutto in quei periodi in cui si può verificare una competizione tra differenti usi della risorsa idrica. Nel caso di nuove edificazioni residenziali e produttive, la distinzione tra acque nere e acque bianche e la raccolta dell'acqua meteorica sono interventi che vanno nella direzione indicata.

4. *Tutelare e valorizzare la biodiversità e gli ambiti di qualità ambientale e paesistica*. Le aree a tutela paesistica rappresentano circa il 90% della superficie comunale e sono determinate dalla presenza del Parco Agricolo Sud Milano. Il tema della tutela e della valorizzazione ambientale è quindi particolarmente presente in un territorio, in gran parte protetto e con una vocazione agricola particolarmente forte.
   La ricostruzione della rete ecologica, con la messa a dimora di siepi o filari, possono contribuire al raggiungimento di un integrazione sostenibile tra ambiente naturale e insediamenti antropici, e favorire la biodiversità animale e vegetale.
5. *Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente urbano, mantenendo l'identità e la leggibilità dei luoghi.* Il tema della qualità dell'ambiente urbano, del rapporto tra spazi aperti e spazi edificati è uno dei principali elementi da perseguire nella costruzione di una politica territoriale e urbanistica.
   Tali considerazioni valgono anche in un ambito caratterizzato da un'urbanizzazione rada, ma che negli ultimi anni ha subito un notevole incremento di popolazione residente, attratto dalla possibilità di risiedere, vicino a Milano, in un territorio con una sua identità architettonica e urbana, con elementi ambientali di pregio. Tali specificità devono essere mantenute e valorizzate.
6. *Contenere la produzione dei rifiuti e massimizzare la raccolta differenziata*. La riduzione a monte della produzione dei rifiuti è individuata come elemento fondamentale per permettere la sostenibilità del sistema dei rifiuti. A valle di questo, la raccolta differenziata permette di indirizzare le diverse frazioni merceologiche verso il recupero dei materiali, minimizzando il ricorso alla discarica e quindi il consumo di suolo.
7. *Tutelare l'ambiente esterno ed abitativo dall'inquinamento acustico.* L'inquinamento acustico è uno degli effetti delle pressioni antropiche più immediatamente percepibili in termini di disagio. La tutela dalle fonti di rumore risulta quindi indispensabile per garantire la qualità della vita dei cittadini.
8. *Diminuire l'impiego di energie non rinnovabili e incrementare l'utilizzo di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili.* Il tema della riduzione dell'impiego di energie non rinnovabili, così come dei tassi di consumo delle risorse naturali è cruciale per poter costruire una sostenibilità ambientale autentica e condivisa. L'obiettivo tende al raggiungimento di un sistema energetico efficiente, che riduca sprechi dovuti a malfunzionamenti o a sbagliate pratiche d'uso, attraverso la promozione di produzione energetica da fonti rinnovabili, anche ricorrendo a incentivi e regolamenti specifici.
9. *Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali; sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale.* Questo criterio di sostenibilità ambientale costituisce un elemento di carattere "culturale", che mira a diffondere e sensibilizzare l'amministrazione pubblica e la popolazione rispetto alle tematiche e alle problematiche ambientali, in modo che esse rientrino in modo autentico nelle politiche comunali e nelle azioni degli individui.

La tutela dell'ambiente, la costruzione di pratiche di sostenibilità nasce anche dagli stili di vita e da forme di produzione e di consumo più compatibili. In questo senso l'istruzione e la formazione possono costituire un elemento essenziale per la costruzione di una sensibilità reale su questi temi.

10. *Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.* Questo criterio mira al coinvolgimento e alla partecipazione della popolazione, per il raggiungimento del massimo consenso nell'ambito di politiche e progetti relativi agli interessi comuni e che mirano allo sviluppo sostenibile.

Matrice di identificazione dei possibili impatti ambientali

Legenda:

verde	probabile impatto positivo
giallo-	possibile impatto incerto
bianco	nessuna interazione

Interventi/azioni oggetto della Variante al PGT	Criteri di sostenibilità									
	1) qualità dell'aria	2) qualità dei suoli	3) qualità delle risorse idriche	4) valorizzazione biodiversità	5) qualità dell'ambiente urbano	6) rifiuti e raccolta differenziata	7) inquinamento acustico	8) energie non rinnovabili e energia da fonti rinnovabili	9) Sensibilizzazio-ne alle problematiche ambientali	10) partecipazione del pubblico
Documento di Piano										
Ridefinizione/ ridimensionamento ambito ATR1 Cascina Castello										
Ridefinizione/ ridimensionamento ambito ATR5 Lisone										
Piano delle Regole										
Messa a coerenza delle tavole del Piano delle Regole con le tavole in Variante del Documento di Piano										
Integrazioni alle norme del Piano delle Regole										
Piano dei servizi										
Messa a coerenza delle tavole del Piano dei servizi con le tavole in Variante del Documento di Piano										

4.2 I possibili impatti sulle componenti ambientali

Per un ulteriore approfondimento dei possibili effetti che la proposta di variante potrebbe generare sull'ambiente sono state considerate le componenti ambientali di riferimento per il Rapporto Ambientale della VAS ed elencate nell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE: biodiversità, la popolazione, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, il rumore, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio.
Sulla base della matrice precedente, è possibile individuare le componenti ambientali maggiormente interessate dagli effetti derivanti dalla Variante in oggetto.

Matrice di identificazione dei possibili impatti ambientali

Legenda:

verde	probabile impatto positivo
giallo-	possibile impatto incerto
bianco	nessuna interazione

Interventi/azioni oggetto della Variante al PGT	Aria e fattori climatici	Suolo	Acqua	Biodiversità, flora e fauna	Paesaggio	Patrimonio storico-architettonico	Salute umana e ambiente urbano	Mobilità e trasporti
Documento di Piano								
Ridefinizione/ridimensionamento ambito ATR1 Cascina Castello								
Ridefinizione/ridimensionamento ambito ATR5 Lisone								
Piano delle Regole								
Messa a coerenza delle tavole del Piano delle Regole con le tavole in Variante del Documento di Piano								
Integrazioni alle norme del Piano delle Regole								
Piano dei servizi								
Messa a coerenza delle tavole del Piano dei servizi con le tavole in Variante del Documento di Piano								

4.3 I contenuti dell'Allegato II della Direttiva 2001/42/CE

Il provvedimento di verifica deve esplicitare le ragioni dell'assoggettabilità o meno al procedimento di VAS, rispetto alle modifiche apportate dalla variante in esame, secondo quanto stabilito dai criteri previsti all'Allegato II della Direttiva stessa.
In particolare si ritiene quindi utile esplicitare gli effetti della Variante in rapporto ai seguenti elementi:

Criterio di valutazione	**Possibili effetti**
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti	La Variante proposta comporta leggere modifiche al PGT vigente, legate al tema del commercio, con riferimento alle medie strutture ed agli aspetti conseguenti e riguarda lievi correzioni delle previsioni localizzative e dei contenuti normativi. Interessa aree di limitate dimensioni e non incide in complesso sui carichi insediativi e sul consumo di suolo. I possibili effetti, in termini di ricadute sulla qualità dell'aria e sul clima acustico e sul sistema della mobilità, potranno essere verificati, tramite un monitoraggio dedicato, in fase di attuazione degli interventi, legati alle medie strutture di vendita lungo la SP 40, ammessi dalla variante al PGT. Nell'ambito ATR5, prossimo al Cavo Lisone, gli interventi edilizi saranno inseriti in modo adeguato al contesto e mitigati con idonei impianti vegetali lungo il cavo Lisone stesso.
Carattere cumulativo degli effetti	Per quanto siano prevedibili effetti cumulativi con quelli del contesto territoriale in cui si inserisce la Variante si può, comunque, ritenere che questi non determinino particolari situazioni di criticità.
Natura transfrontaliera degli effetti	Si ritiene che la Variante in esame non produca effetti nei comuni contermini a Vanzago.
Rischi per la salute umana o per l'ambiente	Gli effetti delle previsioni della Variante non comportano particolari rischi per l'ambiente o la salute umana.
Entità ed estensione nello spazio degli effetti	La Variante proposta comporta leggere modifiche al PGT vigente, legate al tema del commercio e riguarda lievi correzioni delle previsioni localizzative e dei contenuti normativi. Non incide in complesso sui carichi insediativi e sul consumo di suolo. La sostenibilità in termini di ricadute sulla qualità dell'aria, sul clima acustico e sulla rete della mobilità, potrà essere verificata tramite un monitoraggio dedicato, in fase di attuazione degli interventi, legati alle medie strutture di vendita lungo la SP 40, ammessi dalla variante al PGT.
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: ✓ delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, ✓ del superamento dei livelli di qualità	La Variante proposta comporta leggere modifiche al PGT vigente, legate al tema del commercio e riguarda lievi correzioni delle previsioni localizzative e dei contenuti normativi. Non incide in complesso sui carichi insediativi e sul consumo di suolo.

ambientale o dei valori limite, ✓ dell'utilizzo intensivo del suolo.	Gli ambiti di maggiore naturalità sono sufficientemente distanti dagli ambiti interessati dalla variante. All'interno dell'ambito ATR5 è previsto il mantenimento di una fascia a verde lungo il cavo Lisone volta a garantire la funzionalità del corso d'acqua e a tutelare la percezione visiva di tale elemento di connotazione paesistica rispetto al nuovo insediamento previsto. L'entità dei possibili effetti non determinano particolari situazioni di criticità.
Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	Le previsioni della Variante non interferiscono con i Siti appartenenti a Rete Natura 2000 o altre categorie di aree protette. All'interno dell'ambito ATR5 è previsto il mantenimento di una fascia a verde lungo il cavo Lisone elemento tutelato dalla RER e dalla REP, volta a garantire la funzionalità e la naturalità del corso d'acqua.

4.4 Analisi delle criticità-potenzialità della Variante

Dall'analisi delle matrici precedenti è possibili fare alcune considerazioni conclusive sui possibili effetti ambientali generati dalla Variante al PGT di Carpiano.
In particolare:

- il ridimensionamento e la ridefinizione funzionale dell'ambito ATR1 di Cascina Castello comporta una diminuzione della superficie territoriale interessata e del carico insediativo conseguente, generando possibili effetti ambientali positivi. Ulteriori benefici ambientali sono dovuti allo stralcio della previsione di una MSV all'interno dell'ambito: si allontana dal centro storico di Carpiano una funzione che, se non correttamente valutata/dimensionata, avrebbe potuto avere effetti negativi, provocati dal traffico indotto, su aria, rumore, qualità della vita;
- l'ambito ATR 5 viene ridotto alle sole aree prossime al cavo Lisone con ridefinizione delle funzioni previste (residenza e aree a verde pubblico), con conseguente impermeabilizzazione di una parte dell'area e un nuovo, seppur limitato, carico insediativo. L'ambito ricade su un'area agricola definita dal PTCP della Provincia di Milano di rilevanza paesaggistica e lo stesso Cavo Lisone viene individuato come elemento della Rete Ecologica Provinciale; in tale ambito gli interventi edilizi dovranno essere volti a garantire la naturalità e funzionalità del cavo Lisone e a tutelare la percezione visiva di un elemento di connotazione paesistica rispetto al nuovo insediamento previsto;
- la revisione delle tavole e delle norme del Piano delle Regole, legate al tema del commercio, determina l'introduzione di nuove MSV in località Francolino, in prossimità della SP 40 Binaschina. Le nuove strutture di vendita comportano un nuovo carico di traffico indotto, la cui sostenibilità, in termini di ricadute sulla qualità dell'aria, sul clima acustico e sulla rete della mobilità, dovrà essere verificata in fase di attuazione degli interventi;

- le modifiche apportate alle norme riguardanti la città consolidata (definizione HC, ampliamenti una tantum, parcheggi esercizi di vicinato), rispondono all'esigenza di migliorare l'applicazione delle norme di PGT e la loro efficacia e all'obiettivo di un più razionale utilizzo del patrimonio esistente, senza prevedere nuovo consumo di suolo.

Capitolo 5

Conclusioni circa l'assoggettabilità alla procedura di VAS della Variante al PGT

Il presente documento è stato redatto al fine di poter verificare la possibilità di escludere dall'Assoggettabilità alla VAS la Variante 2016 al PGT del Comune di Carpiano. Secondo la normativa vigente, infatti, l'applicazione della Valutazione Ambientale risulta necessaria nel caso in cui la Variante proposta possa avere effetti significativi sull'ambiente e il patrimonio culturale.

La Variante, oggetto del presente Rapporto, comporta modifiche al PGT vigente limitatamente al tema del commercio, con riferimento alle medie strutture di vendita, e comporta le seguente variazioni:

- modifiche alle previsioni localizzative che interessano le strutture commerciali appartenenti alla categoria delle medie strutture di vendita e ridefinizione degli ambiti interessati dalle stesse modifiche; in particolare ciò comporta:
  14. ridefinizione/ridimensionamento dell'ambito ATR1 Cascina Castello;
  15. ridefinizione/ridimensionamento dell'ambito ATR5 Lisone;
- modifiche dei contenuti normativi legati al mutamento delle previsioni localizzative ed integrazioni alle stesse norme per esigenze di migliore efficacia del PGT relativamente alla città consolidata;
- correzioni di errori materiali ed aggiornamento cartografico, riguardanti il Piano delle Regole.

Gli interventi previsti si coerenziano con gli obiettivi strategici individuati dal PGT vigente. In particolare:

- Il ridimensionamento e la ridefinizione funzionale dell'ambito ATR1 Cascina Castello, conferma l'obiettivo 1), ribadendo la previsione di un processo di trasformazione in grado di conciliare la valorizzazione delle presenze architettoniche con la dismissione di attività agricole ancora presenti nel centro cittadino. Il ridimensionamento dell'ambito, comportando la diminuzione del carico insediativo, conferma l'obiettivo 3) di contenimento delle nuove previsioni insediative. La conferma delle previsioni, all'interno dell'ambito ATR1, relative all'insediamento di funzioni pubbliche, persegue l'obiettivo 4) di adeguamento del Sistema dei Servizi alla crescita di popolazione;
- La ridefinizione dell'ambito ATR5 alle aree poste lungo il Cavo Lisone comporta una rilevante diminuzione della superficie territoriale interessata dalle previsioni del Documento di Piano, in linea con l'obiettivo 3). L'ambito ATR5 assume una posizione strategica finalizzata alla costituzione di un'area pubblica attrezzata, con percorsi ciclopedonali e piantumazioni, lungo il cavo Lisone, in coerenza con l'obiettivo 2), per quanto riguarda la valorizzazione e conservazione delle risorse idriche esistenti.

In generale, dal punto di vista degli strumenti di pianificazione sovraordinata, le azioni previste dalla Variante al PGT vigente sono coerenti con le linee guida individuate dalla pianificazione sia di livello regionale, sia di livello provinciale. La Variante comporta un sensibile alleggerimento dei carichi insediativi rispetto alle precedenti previsioni di piano e ribadisce l'obiettivo di valorizzare e recuperare gli edifici storici esistenti, quale testimonianza e presidio del paesaggio agrario.

Dal punto di vista dei possibili impatti ambientali derivanti dalle modifiche al PGT vigente apportate dalla Variante proposta, l'analisi condotta ha permesso di fare le seguenti considerazioni:

- le modifiche apportate al Documento di Piano, comportano nel complesso una diminuzione del carico insediativo e della superficie territoriale interessata dagli ambiti di trasformazione. La ridefinizione delle vocazioni funzionali degli ambiti ATR1 e ATR5 comporta da una parte l'allontanamento dal centro storico di funzioni potenzialmente generatrici di nuovo carico di traffico veicolare, dall'altra il seppur limitato consumo di suolo agricolo. Nell'ambito ATR5 gli interventi edilizi dovranno essere inseriti in modo adeguato al contesto e dovrà essere tutelata il Cavo Lisone, quale elemento di connotazione paesistica rispetto al nuovo insediamento previsto;
- la revisione previsioni localizzative e delle norme, legate al tema del commercio, determina l'introduzione di nuove MSV, la cui sostenibilità, in termini di ricadute sulla qualità dell'aria, sul clima acustico e sulla rete della mobilità, dovrà essere verificata in fase di attuazione degli interventi.

In conclusione, visto:

- che la Variante, oggetto del presente Rapporto preliminare, interessa aree di limitate dimensioni e comporta nel suo complesso un alleggerimento dei carichi insediativi;
- che la verifica di coerenza con gli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato non ha rilevato elementi di incompatibilità e di contrasto;
- che gli interventi previsti dalla Variante si coerenziano con gli obiettivi strategici del PGT vigente;
- che gli interventi previsti rispondono agli obiettivi di sostenibilità individuati dal PGT vigente;
- che non sono stati rilevati effetti significativi sull'ambiente e il patrimonio culturale;

si ritiene che la Variante proposta possa essere esclusa dall'assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica, a condizione che si recepiscano le indicazioni contenute nel presente Rapporto Preliminare, con particolare riferimento all'adozione, in fase di attuazione delle azioni di Piano, di misure di sostenibilità rivolte alla qualificazione delle trasformazioni urbanistiche e alla verifica delle ricadute sulla qualità dell'aria, sul clima acustico e sulla rete della mobilità.